ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 16 AGOSTO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 15 agosto.

Il Concorso musicale di Ginevra.

Ginevra, sabato sera 12 agosto.
(Ritardata).

(Giulio Rossetti). — I superlativi d'ogni maniera di cui la nostra lingua è a dovizia fornita, sono ancora pochi ed insufficienti ad esprimere i miei pensieri su quanto io vedo e sento: egli è perciò, che, contentandomi dei superlativi che non potei a meno di impiegare nei telegrammi da me finora spediti, m'atterrò qui al positivo, onde più speditamente scorra la penna, lasciando che il lettore si serva della lente di ingrandimento.

Ciò che prima d'ogni altra cosa mi colpì, anzi mi edificò, si fu la partecipazione intiera ed illimitata quanto calorosa ed entusiastica di tutti assolutamente, dalle autorità governative e municipali fino al più infimo bottegaio, a questa grande solennità che più ancora che artistica e musicale, io credo di poter chiamare morale ed umanitaria. Essendo brevissimo, citerò qui il decreto del Governo che dichiara festivo il giorno di lunedì 14. « *Le Conseil d'état de la république et canton de Genève fait savoir que: le grand Conseil, vu la lettre du président du Comité du Concours musical, sur la proposition du Conseil d'état arrête: article unique: le lundi 14 août, est déclaré jour férié.* » Il Comitato d'onore si compone dei presidenti del gran Consiglio e del Consiglio di stato, di consiglieri di stato, presidenti di Tribunale, procuratori generali, ecc. Il Comitato effettivo ha alla sua testa l'avvocato De Seigneux, nome facoltoso ed uno dei più distinti rappresentanti dell'aristocrazia repubblicana della città, della quale egli è in questi due o tre giorni il moderatore supremo: i commissari del Concorso da esso dipendenti funzionano come vere autorità governative, e tutti obbediscono ai loro ordini.

Io mai non vidi prima d'ora una città così compiutamente imbandierata, nè con così numerosi archi trionfali di verdura e di drappeggi come lo è Ginevra in questo momento. Forse più ancora che nei quartieri nuovi ed aristocratici, in quelli popolari e nelle vie tortuose ed oscure non v'ha finestra, dal primo all'ultimo piano, che non sia ornata di una o più bandiere; le botteghe ed i magazzini a terreno sono tutti decorati, e non di rado con molta ricchezza ed eleganza. Degli archi trionfali poi se ne trovano ad ogni passo, quasi tutti con motti ed iscrizioni di circostanza. Ne lessi parecchie assolutamente grottesche nella loro cordialità. Per esempio, la notissima fontana dell'*Escalade* è fiancheggiata da due graziosi archi, sopra uno dei quali v'ha scritto:

Vous voyez ici l'Escalade,
Musiciens et chanteurs,
Vous faites aussi l'escalade,
Mais l'escalade de nos coeurs!

Per provare quale e quanta sia la partecipazione non solo morale, ma anche materiale della intiera popolazione al Concorso di musica, bastimi il dire che degli oggetti offerti come premi alle Società concorrenti, oltre a 120 medaglie, 40 coppe (bellissimi calici d'argento dorato) e 10 corone d'argento dorato date dal Comitato, sonovi ancora 80 medaglie in oro, argento dorato ed argento, 55 coppe, 8 corone d'argento dorato e 3 cronometri d'oro del valore di franchi 800 caduno, regalati da tutti gli ordini della cittadinanza. Cito la provenienza di alcuni: « *Corps des agents de sûreté, plusieurs Cafés et Restaurants, Société des coiffeurs, Société des bouchers, Société des joueurs de boules, Ouvriers en faïences, Société militaire des carabiniers genevois, Société mutuelle des cochers, Corps des agents de police, Société des tailleurs, le personnel de la prison de St-Antoine, etc., etc.* »

Le nostre due società musicali giunte stamane, ebbero un'accoglienza entusiastica: la popolazione affollavasi sul loro passaggio acclamando all'Italia; le finestre ed i balconi erano gremiti di signore, che facevano sventolare i fazzoletti. Verso l'una pomeridiana ebbe luogo il ricevimento ufficiale e si offrì alle Società il vino d'onore. Il degnissimo e più che benemerito presidente del Comitato, avvocato De Seigneux, colla eloquenza del cuore chiamò benvenuti nella libera Ginevra i figli d'Italia e dell'arte; ad esso rispose nessuno più felicemente non sarebbesi potuto, il conte Edoardo Villanova, presso a poco in questi termini: « *C'est la première fois que les artistes italiens affrontent un concours en dehors de leurs frontières; ils ont choisi pour leurs début le sol libre, neutre et amical de la ville de Genève; l'accueil cordial qui leurs est fait, prouve qu'ils ne se sont pas trompés: ils en rapporteront l'éternelle mémoire dans leur patrie. Tous à la fois, italiens, poussons ce cri: Vive la Suisse! Vive Genève!* » Lo scoppio d'entusiasmo e la profonda e vivissima emozione che suscitarono queste parole, non si possono descrivere. Io non esagero, poi, dicendo che tutti e singoli gli italiani presenti erano altamente soddisfatti, anzi orgogliosi, sentendo così bene interpretati i sentimenti che irrompevano dal cuore di ognuno.

***

Domenica, 13 agosto, mattina.

Alle 7 ant. cominciarono contemporaneamente nelle diverse divisioni e sezioni corali e strumentali i concorsi di lettura all'improvviso. Io venni destinato come membro del giurì alla divisione strumentale d'eccellenza, quella appunto ove concorreva la Banda torinese, e non fa d'uopo ch'io dica quanto fossi felice di potere così contribuire a rendere piena e splendida giustizia ai meriti eccezionali del nostro insigne corpo di musica, ora più che mai onore e vanto di Torino.

Il concorso aveva luogo in un circo equestre; il giurì sedeva sul palcoscenico; gli esecutori occupavano la platea, e le gallerie erano gremite di pubblico pagante. Il giurì, dopo di avere eletto a suo presidente il maestro Jonas, di Parigi, dichiarò aperto il Concorso, e le varie Società inscritte eseguirono successivamente il pezzo stato loro presentato all'improvviso. Annunziai già per telegrafo come la Banda torinese, lasciando a distanza le altre Società concorrenti, abbia riportato il primo premio all'unanimità fra le acclamazioni dell'intiero uditorio. Aggiungerò ora che i miei colleghi del giurì, cioè, oltre al presidente già nominato, due distintissimi capo-musica del Genio francese ed il maestro tedesco Kling, autore appunto del pezzo eseguitosi all'improvviso, non cessarono un momento dal manifestarmi nei termini i più calorosi e con accento di profonda convinzione com'essi ammirassero senza riserva l'alta eccellenza del Corpo di musica torinese, ed i meriti superiori del degno loro capo, il cavaliere Giuseppe Rossi.

***

Domenica sera.

A mezzogiorno ebbe luogo il concorso di esecuzione per parte di ciascuna Società successivamente di due pezzi studiati, uno imposto dal Comitato e l'altro a scelta. Il trionfo della nostra Banda fu ancora più splendido di quello da me riportato poche ore prima. I pezzi eseguiti erano una bellissima marcia trionfale del maestro Wettgé, uno dei capo-musica francesi, membro del giurì, di cui già parlai, ed il finale dell'*Aida*. Udendo la sua marcia eseguita così stupendamente si volse a me dicendomi: « *Voilà enfin que j'entend ma musique avec bonheur, tant elle est parfaitement interprétée. Vos musiciens du premier au dernier, sont des grands artistes!* »

La votazione unanime ed aggiungasi pure entusiastica per parte del giurì a favore della Banda torinese, è ancora più preziosa e più significativa per essa, in quanto che la Società dell'Armonia di St-Etienne, che meno d'ogni altra fra le concorrenti stette a distanza dalla Torinese, è un Corpo musicale straordinariamente rimarchevole ed aveva suonato con grande superiorità. Infatti il presidente del giurì, il quale, ma detto passando, oltre ad essere autore del *Canard à trois becs*, degli *Enfants prodiges* ed altro genere operistiche — che Iddio gli perdoni — è un perfetto conoscitore della composizione per bande e per soprammercato un oratore pieno di tatto, di giustizia e di eleganza; in un bravo discorso al pubblico, seppe mirabilmente far apprezzare l'altezza a cui sollevata erasi la Banda torinese, attribuendo alla medesima un merito grandissimo e tutto speciale per aver vinto indiscutibilmente una rivale così formidabile qual'era la Società di Saint-Etienne.

Avendo io ringraziato il presidente a nome del mio paese per le buone parole da lui dette in onore dei valorosi artisti torinesi, egli mi rispose: « *C'est moi qui dois remercier votre pays de m'avoir fait connaître un Corp de musique, dont je n'ai jamais entendu l'égal.* »

Alle 4 1/2 cominciò il corteggio solenne che durò oltre a due ore.

Apriva la marcia un drappello di Guide a cavallo. Camminava subito dopo la Banda municipale di Torino, che è ora l'*enfant gâté* dei Ginevrini, quindi due altre bande, una di Bruxelles ed una francese. Seguivano il Comitato d'onore, il Comitato effettivo, quindi, precedute dagli uscieri in divisa colla mantellina giallo-rossa, colori di Ginevra, ed in capo il gran cappello a due becchi, le autorità governative e municipali. Veniva subito dopo il giurì del Concorso, a cui tenevano dietro le 204 Società fra corali e strumentali venute al Concorso. Il corteggio si componeva almeno di 8000 persone e a ben 40,000 almeno si può calcolare che ascendesse il numero delle persone che perciò riempivano letteralmente tutti i balconi e tutte le finestre, e parte facevano doppia ala al passaggio del corteggio.

Alle 7 1/2 un battello a vapore attendeva dalla riva del lago le autorità, i Comitati ed i membri del giurì per portarli al grandioso *Hôtel National*, dove era preparato per accoglierli un banchetto di 200 coperti. Al *champagne* si parlò e si parlò molto ed in gran parte anche bene.

Fra i brindisi mi limiterò a notare quello dell'egregio comm. Melano, pronunziato con bel garbo, con vera proprietà di parole e di pensieri espressi in ottimo francese. Gli rispose niente meno che il presidente del Consiglio di Stato, che fu felicissimo, acclamando con simpatica energia all'Italia ed agli Italiani. Alle 9 1/2 l'ottimo ed infaticabile presidente del Concorso, avvocato De Seigneux, si alzò e disse: « *Messieurs, la population entière attend, et il ne faut pas que nous la fassions attendre!* » Si mandò per telefono l'ordine di accendere i fuochi d'artifizio sul lago, e tutta la comitiva salì sul battello a vapore, dal quale si godette l'incantevole vista.

Non possedendo la virtù di Sant'Antonio, debbo accennare al successo della Società corale del Circolo torinese degli artisti, senza avere assistito al suo trionfo. La Società vinse il primo premio di lettura all'improvviso, essendo stata la sola fra tutte le concorrenti della 1ª divisione, che abbia eseguito a prima vista senza errori un coro a quattro voci assai difficile. Al concorso di esecuzione poi, essa ebbe il secondo premio ex aequo con una Società delle più distinte. Onore adunque alla giovine e valorosa Società ed al valente ed infaticabile suo duce il cav. Dalbesio!

A domani il resoconto del gran Concorso d'onore. Si può fin d'ora mettere pegno che domenica alle 9 la banda guadagnerà i 2000 franchi del primo premio d'onore, ed il cavaliere Rossi guadagnerà l'ora in un cronometro di 800 franchi.

Mattino, 16 agosto.

L'UNIVERSITA' DI TORINO E IL PROFESSORE CONCATO.

Appena informato della morte dell'illustre prof. Concato, il rettore dell'Università di Torino, comm. D'Ovidio, telegrafò al sindaco di Riolo le condoglianze più vive per la famiglia, e gli chiese notizie circa i funerali.

Il sindaco di Riolo rispose che la salma doveva arrivare la sera del 15, alle ore 9, a Bologna, ove era stabilito dovessero farsi i funerali.

Non potendo il comm. D'Ovidio assistere in persona ai funerali, telegrafò al dottor Magni di Bologna, perchè rappresenti la nostra Università, ove nessun professore giunga in tempo da Torino, come è da temersi per la strettezza del tempo e per la presente dispersione dei professori, ad onta delle ricerche che all'uopo si fecero e fanno.

I GENERALI INGLESI DELLA SPEDIZIONE D'EGITTO.

Sir Garnet Wolseley è ormai sbarcato in Egitto, è certo quindi che la campagna propriamente detta comincia ora.

Non saranno quindi affatto privo di interesse le biografie dei generali che fanno parte della spedizione.

Alcuni cenni biografici su sir *Garnet Joseph Wolseley*, generale in capo dell'esercito inglese di occupazione, e di sir *John Miller Adye*, capo dello stato maggiore e secondo comandante dell'esercito in Egitto, furono già da noi pubblicati.

Ecco ora quelli dei:

Generali di divisione.

Il luogotenente generale *Willis* che comanderà la prima divisione è nato nel 1832. Prese soltanto parte alla campagna di Crimea nel 77° reggimento e passò quindi allo stato maggiore generale.

Il luogotenente generale sir *Edward Hamley*, che è destinato al comando della seconda divisione, servì nella guerra di Crimea nel 1854-55. Si distinse molto nella battaglia di Alma. Nel 1879-80 funzionò quale commissario generale nella Bulgaria e nell'Armenia. Gode una bella riputazione nel mondo militare come scrittore. La sua opera principale è: *Le operazioni in guerra.*

Generali di brigata.

Il maggior generale duca di *Connaught* è nato il 1° maggio 1850 ed è il terzo figlio della regina Vittoria. Nel 1866 entrò nell'accademia militare di Woolwich come cadetto. Due anni dopo diventò luogotenente nel Corpo del genio; nel 1869 luogotenente di artiglieria, come pure luogotenente nel Corpo dei cacciatori; nel 1871 fu nominato capitano. Servì come maggiore nello Stato maggiore, sino al 1873 e quindi trasferito col rango di aiutante generale a Gibilterra, posto che egli occupò fino all'aprile 1876. Nel 1880 fu nominato generale di brigata. Il duca di Connaught è colonnello proprietario del reggimento reale dei cacciatori, ed aiutante onorario della regina. Il principe non ha finora fatta nessuna campagna. Egli è genero del principe Federico Carlo di Prussia.

Il maggiore generale *G. Graham*, che comanderà la seconda brigata della prima divisione, entrò nel 1850 nel Corpo del genio; nel 1881 fu nominato maggiore generale. Prese parte alla campagna di Crimea e nell'assalto del Redan si meritò la croce dell'Ordine di Vittoria per aver condotto con molto coraggio e valore una colonna all'assalto. Durante la guerra di Crimea fu ferito due volte. Nel 1860 fu mandato in China, prese parte all'assalto di Tangku e contro i forti di Taku ed assistè alla resa di Pekino. Nella campagna della China fu gravemente ferito.

Il maggiore generale sir *Archibald Alison*, che è destinato a comandare la prima brigata della seconda divisione, è nato nel 1826, e nel 1853 entrò nel 72° reggimento *Highlanders*. Servì nella guerra di Crimea, e durante l'insurrezione nelle Indie fu segretario militare del comandante in capo, lord Clyde. A Lucknow, sir Archibald perdette un braccio. Nella spedizione contro gli Ascianti egli sostituiva sir Garnet Wolseley. Nel 1874 si recò come secondo aiutante generale in Irlanda, e fu ultimamente capo di divisione di artiglieria nel Ministero della guerra. Egli è già dal mese di giugno in Alessandria.

Il maggiore generale *Sir Evelyn Wood* che avrà il comando della seconda brigata della seconda divisione è nato nel 1838, ed è tenuto in conto di uno dei più valenti generali dell'esercito inglese. Era in origine avvocato ed entrò spinto dal desiderio di avventure, nella flotta inglese nella quale servì durante la campagna di Crimea; là si meritò pel suo valore la Croce di Vittoria. Nella guerra degli Ascianti organizzò i reggimenti di negri. Nel 1879 nell'Africa meridionale comandò durante la guerra dei Zulù una colonna volante nella divisione del generale Newdigate: nella guerra contro i Boeri assunse il comando delle truppe a Natal e nel Transwaal in luogo del caduto generale sir George Pomeroy Colley. È l'unico generale inglese che si sia distinto nella campagna contro i Boeri.

In Crimea.

Avendo il contr'ammiraglio a riposo commendatore Arminjon Vittorio, dovuto rinunciare, per sopraggiuntegli improvvise circostanze, alla missione, di recarsi in Crimea, capo della Commissione incaricata di rappresentare la R. marina all'inaugurazione del monumento colà eretto ai caduti dell'esercito e dell'armata sarda, il Ministero della marina ufficiò di andare in Crimea, invece del contr'ammiraglio Arminjon, il vice-ammiraglio a riposo conte Carlo Cesare Cerruti il quale accettò l'incarico, e partirà verso la fine del corrente mese, assieme al commissario colonnello Pireso e al medico colonnello Sanguinetti. Il vice-ammiraglio Cerruti è di quelli che fece la campagna in Crimea essendo a quell'epoca luogotenente di vascello.

Giorno, 16 agosto.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 15 agosto.

Polemiche artistiche.

Prosegue, fra giornalisti, artisti ed anche fra i profani all'arte, attivissima discussione intorno alla località ove si dovrebbe far sorgere il monumento a Vittorio Emanuele II. *Corriere*, *Commercio-Gazzetta*, *Gottardo* propendono per piazza Corvetto; *Movimento*, *Caffaro*, *Epoca* per la piazza del Palazzo ducale. Pare che le autorità propendano per la prima ubicazione, che presenterà, a mio avviso, non piccoli inconvenienti.

***

Visita sanitaria alle casse.

Dopo tante istanze fatte dal commercio genovese per ottenere la soppressione della inutile e tanto dannosa visita alle casse, il Governo si è finalmente indotto a questa concessione, che non le costava alcun sacrificio. Ma i periti, che ricavavano un provento da tale vessatoria formalità, strepitano nelle colonne del *Corriere* e del *Cittadino*, perchè tale visita venga ripristinata.

Sarebbe curiosa che il Governo, dopo aver per tanti anni resistito alle istanze dei negozianti ed industriali estesi, per far piacere ad alcuni pochi interessati si inducesse a rivocare la savia riforma. Ma ciò speriamo non avverrà e questa fastidiosa formalità sarà per sempre rimossa.

***

Nuovo acquedotto.

Si vanno in varie strade della città collocando i grossi tubi di ghisa nei quali scorrerà fra qualche mese l'acqua deviata dal Gorzente, uno degli affluenti della Peota e dell'Orba, che sarà volto a Genova per mezzo di una grande galleria aperta negli Appennini.

Il Comune potrà avere l'acqua dalla quale ha mestieri per bisogni pubblici a miglior prezzo; ma l'affitto che esso ha con la Società Nicolay scade fra poco tempo e questa colge un contratto a lungo termine ai prezzi consueti, minacciando di privarlo della acqua. Non ci mancherebbe altro in questi tempi di così persistente siccità. Il Municipio dovrà finire con passare sotto le forche caudine.

***

Stagione balnearia.

Nei giorni trascorsi nei quali il caldo fu fortissimo, tutte le poche località adatte ai bagni marini furono frequentatissime. Alla Strega, alla Cava, alla Foce, alla Lanterna; e poi a Sampierdarena, a Cornigliano, a Sestri e a Pegli, vi ha un numero stragrande di piemontesi e di milanesi che si godono la frescura delle onde marine. Pure, se si eccettui Nervi, ove si è fatto un qualche progresso, gli altri nostri stabilimenti balneari, in confronto di Rimini, Livorno, Venezia e Viareggio, sono ancora molto primitivi.

***

Suicidi.

L'altro giorno abbiamo avuto due suicidi. Un operaio tipografo torinese si gittò dalla finestra, spinto al ferale proposito, dalla miseria. Una donna di vent'anni, si crede per gelosia, si esplose un fucile al petto. L'aver mutato il ponte di Carignano di cancellata, ha, come vedete, mutato la forma, ma non ha fatto punto diminuire le morti per suicidio.

SOCIETÀ REDUCI DALLA CRIMEA in Torino.

La rappresentanza di questa Società per l'inaugurazione dell'Ossario in Crimea nelle persone dei signori colonnello Crodero conte di Montezemolo e colonnello Bossi cav. Giuseppe, partì la sera del 13 corr. per trovarsi in Brindisi il giorno 16, ove il Ministero della guerra diede ordine per l'imbarco. La Società spediva per mezzo della rappresentanza (oltre alla corona marmorea da due anni spedita) una pergamena firmata dal Consiglio direttivo e dai rappresentanti colla seguente epigrafe:

Società Reduci dalla Crimea — con sede in Torino — sotto la presidenza onoraria di Sua Maestà — Umberto I re d'Italia — e vice-presidenza onoraria — i Reali Principi di Casa Savoia — a voi — cari ed eguali commilitoni — a voi cui più non fu dato far ritorno — alla patria terra — a voi che — in questa lontana regione — dormite il sonno dei forti — a voi — il fraterno saluto e questo umile ricordo — MDCCCLXXXII.

La Commissione rappresentante
Colonnello Crodero conte di Montezemolo
Id. Bossi cav. Giuseppe.

Il Consiglio direttivo
Maina Giovanni, *presidente* — Martinetti Leonardo, *vice-presidente* — Gallo Giovanni, *id.* — Pons Giovanni, *consigliere* — Lamberti Pietro, *id.* — Ministro Giovanni, *id.* — Penna Angelo, *id.* — Barbera Carlo, *id.* — Cravero Giovanni, *id.* — Panico Giovanni, *segretario*.

Questa epigrafe venne posta in una apposita ed elegante custodia in metallo onde rimanga a perenne memoria.

Nella medesima circostanza il generale Gabet (di sua iniziativa) consegnava alla Società per il medesimo scopo, una elegante lapide in marmo, a nome dei coloni Savoiardi che presero parte alla spedizione di Crimea.

Sopra questa lapide, della dimensione di 93 per 46 centimetri, si scorge lo stemma Reale, intrecciato da un ramo di quercia e di edera colla seguente epigrafe:

A la mémoire perpétuelle — Des compagnons d'armes — de l'ex brigade de Savoie — décédés — pendant la campagne d'Orient — Crimée MDCCCLXXXII.

La Società orgogliosa di un sì degno ricordo affidatogli per parte dei baldi commilitoni savoiardi, fa loro caldo appello affinchè vogliano, per maggiormente cementare la loro buona unione di affetto alle antiche provincie subalpine, inscriversi alla sede sociale per partecipare a questa solenne commemorazione che avrà luogo all'arrivo della rappresentanza in Torino.

In pari tempo si invitano le Società militari a voler onorare della loro presenza la funzione e di far conoscere alla presidenza del Sodalizio, al più presto possibile, la loro adesione.

Con altro avviso si darà conoscenza del giorno che avrà luogo la summentovata festa commemorativa.

Si avvertono inoltre i soci e non soci, purchè abbiano preso parte alla campagna di Oriente, che la sede Sociale, in via S. Francesco da Paola, 31, è aperta tutte le sere dalle ore 8 alle 10.

CARTOLINE CUNEESI.

Cuneo, 15 agosto.

(Alaso) — Conformemente al telegramma, i principi Amedeo e Vittorio Bonaparte sono giunti alle 7 questa sera, accolti alla stazione dalle Autorità civili e militari e partirono subito per Valdieri. Molta gente trassa alla stazione per vederli e fece ala lungo la via Nizza da essi attraversata.

***

Stante il cattivo tempo di ieri, l'illuminazione e partenza di palloni areostatici non ebbe luogo; si farà giovedì, come annuncia un avviso della Direzione delle feste.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

15, *ore 9,5 pom.* **(mattino).**

Oggi, verso le 5, vi fu una minaccia d'incendio al Ministero dei lavori pubblici. Il fuoco fu spento anche prima dell'arrivo dei pompieri.

Non bruciarono che carte insignificanti.

— La colonia italiana in China ha spedito a Menotti Garibaldi, pel tramite della Legazione, le sue condoglianze per la morte di Garibaldi.

16, *ore 10,45 ant.* **(giorno)**

L'ambasciatore giapponese Asana è giunto a Roma.

— L'istruttoria del processo Coccapieller-Tognetti volge al termine.

Si attenderanno i termini legali prima di fare il dibattimento, il quale probabilmente non si farà a Roma, ma a Frosinone o a Viterbo.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 15 agosto.

Agenzia Stefani.

***Costantinopoli,** 15. — Ieri decimasesta seduta della Conferenza.

Venne riproposta alla discussione la proposta italiana pel servizio collettivo di polizia navale del Canale di Suez. L'ambasciatore di Francia significò l'adesione del suo Governo, e si constatò quindi l'assenso unanime di tutte le Potenze alla proposta. Si approvò anche ad unanimità la proposta Corti, che la cura di compilare le regole pratiche di esecuzione del servizio navale si affidi ai rispettivi comandanti superiori delle navi che già trovansi sui luoghi. Non è ancora fissato il giorno della prossima seduta.

Mattino, 16 agosto.

BERLINO, 15, *ore 5,30 pom.*

(H.) — L'agitazione antisemitica ricomincierà all'avvicinarsi delle elezioni pel Landtag.

Dicesi che nessun ebreo presenterassi candidato a Berlino onde evitare disordini.

Ore 7,15 pom.

(H.) — La convenzione militare anglo-turca non è ancora conchiusa.

Le Potenze sperano che trovorassi un compromesso per appianare le difficoltà.

Non parlasi più di aggiornare le sedute della Conferenza.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Parigi**), 15, *ore 3,50 pom.*

(B.) — La colonia straniera formò un Comitato per vigilare sugli interessi europei.

L'Assemblea del Cairo decise di ritirarsi a Siout se il Cairo cadesse nelle mani degli Inglesi.

BRINDISI, 15, *ore 7,35 pom.*

Sono arrivati i generali Robaudi, Conte a Negro ed altri ufficiali che recansi in Crimea per l'inaugurazione del monumento.

FESTA OPERAIA AD ALTARE.

ALTARE, 15, *ore 5,15 pom.*

Stamane alle dieci giunsero gli on. Simonelli segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, Luzzatti, Sanguinetti, Boselli, Faldella, Siccardi, Berti Ferdinando, Berio e Mameli; i senatori Corsi e Saracco, il sindaco di Savona, cavaliere A. Marca, e varie rappresentanze operaie.

Furono ricevuti cordialmente alla loro entrata in Altare dalle Società vetrarie, dalle bande e dalla Giunta comunale.

Il paese era tutto imbandierato.

Nella sala della Società si è proceduto alla solenne distribuzione delle medaglie d'oro e d'argento ottenute dal sodalizio all'Esposizione di Milano.

Furono pronunciati discorsi applauditissimi.

Al tocco nel cortile della Società addobbato elegantemente ebbe luogo il pranzo sociale di 300 coperti.

Alla fine del banchetto il deputato *Sanguinetti* annunzia le adesioni dei ministri Berti e Baccarini, e di vari senatori e deputati.

Brondi, presidente della Cassa pensioni per la vecchiaia, salutò gl'intervenuti ricordando il dott. Cesio, istitutore della Società. *(Applausi).*

Sanguinetti ricorda le feste di Biella (inaugurazione dell'Esposizione industriale) e di Brescia (inaugurazione del monumento ad Arnaldo). Fa l'encomio di Simonelli, di Berti, di Saracco, di Corsi, di Faldella, di Berio, di Siccardi, di Boselli, di Mameli, di Luzzatti e di Cirio.

Termina facendo brindisi al Re. *(Applausi).*

Boselli pronuncia uno splendido discorso. Deplora l'assenza del ministro Berti. Encomia la Società di Altare, rivolgendole saggi consigli. Si augura che il Governo favoreggi il progresso sociale.

Il deputato *Berio*, a nome del ministro Baccarini, saluta pure la Società d'Altare.

L'on. *Luzzatti* in un lungo bellissimo discorso interrotto da frequenti applausi, saluta in quella di Altare la prima Società cooperativa italiana.

L'on. *Simonelli* applaude come cittadino e come rappresentante del Governo, inneggia quindi alla festa del lavoro ed assicura che il Governo seconderà sempre gli sforzi degli operai.

Il banchetto ha termine alle ore quattro, disturbato da un violento temporale.

Stassera se il tempo lo permette vi sarà illuminazione e fuochi d'artificio.

(Agenzia Stefani)

Roma, 15. — Il *Giornale dei lavori pubblici* del 16 corrente, annunzia che dal 1° gennaio al 31 luglio si autorizzarono 750 opere pubbliche per un importo di lire 90,218,096.

Londra, 15. — Il *Daily News* dice che Kimberley annunzierà oggi alla Camera dei Lordi che il Governo reintegrerà, a certe condizioni, Cettivajo nel regno di Zululand.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: il proclama su Arabi ribelle si pubblicherà soltanto dopo la conclusione della Convenzione militare.

Il *Daily News* ha da Porto Said: Un capitano egiziano, proveniente dal Mar Rosso, fu arrestato a Suez. Portava documenti per Arabi, credesi importantissimi. Le ultime truppe, destinate per l'Egitto, lasciarono l'Inghilterra.

***Costantinopoli,** 15. — I delegati turchi domandarono alla Conferenza di tenere una nuova riunione.

Giorno, 16 agosto.

LONDRA, 16, *ore 8,55 ant.*

Il *Times* ha da Berlino che, avendo la Porta aperto delle trattative con Arabi-pascià invitandolo a sottomettersi, credesi che il sultano ne attenda il risultato prima di firmare la convenzione militare coll'Inghilterra.

BERLINO, 15, *ore 9,10 pom.*

(F.) — I conservatori tedeschi sono divisi; alcuni vorrebbero l'alleanza col centro, altri la combattono.

Si prevede che nelle prossime elezioni i liberali riporteranno la vittoria.

BRESCIA, 15, *ore 11,35 pom.*

Stassera ebbe luogo lo spettacolo di gala al Teatro Grande dell'opera *Don Carlos*, di Verdi.

La sala era rigurgitante di spettatori.

Erano presenti alla rappresentazione i ministri Zanardelli, Baccarini, Baccelli e Magliani, le rappresentanze del Senato e della Camera, nonchè moltissimi deputati.

Tutte le Autorità politiche erano pure intervenute, nonchè un numero stragrande di signore con splendide acconciature.

La festa è riuscita brillantissima, lo spettacolo stupendo.

Agenzia Stefani.

***Alessandria,** 15. — Quaranta indigeni, provenienti da Kafrdawar, annunziano che Arabi convocò il 13 corrente gli Ulema, che pronunziarono la deposizione del sultano e nominarono il Sceriffo della Mecca a successore. La notizia merita conferma.

Wolseley arriverà domani.

Dublino, 15. — All'inaugurazione della statua ad O' Connell, folla ed ed entusiasmo. Nel suo discorso il Mayor disse che la lotta degli Irlandesi non è ancora terminata; che non bisogna dimenticare il triste passato, e bisogna sperare in un avvenire glorioso, quando l'Irlanda ridiventerà Nazione. Il Mayor recossi quindi ad aprire l'Esposizione. Ordine perfetto. Truppe consegnate. Città imbandierata, nessuna bandiera inglese.

Brescia, 15. — Stamane i ministri assistevano all'inaugurazione del tiro a Porta Venezia. Parlò Zanardelli. Si è scoperta la lapide di Garibaldi. I ministri visitarono i principali monumenti. Alle ore 5 pranzo di 50 coperti dato dal prefetto; quindi teatro di gala.

Altare (Savona), 15. — La solennità per la distribuzione delle medaglie dell'Associazione vetraria fu imponente. Intervennero Simonelli, rappresentante del ministro d'agricoltura, senatori e deputati. Banchetto festevolissimo.

***Londra,** 15. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che nessuna convenzione militare fu ancora conclusa con la Turchia.

Camera dei Lordi. — Granville, rispondendo a Delawar, constata che un forte panico negli ultimi tempi esisteva nella Tripolitania ed a Bengasi, e che numerosi europei rifugiaronsi a Malta.

Un vascello inglese andò a Bengasi. Simultaneamente Dufferin si mise in rapporti con la Porta e cogli altri ambasciatori su questo soggetto. Granville entrò pure in comunicazione colla Francia, Austria ed Italia; ma pare che queste Potenze non abbiano ricevuto informazioni ispiranti apprensioni per gli europei.

Nondimeno la Francia e l'Austria dichiararonsi pronte ad associarsi all'Inghilterra per provvedimenti e per le precauzioni necessarie nella Tripolitania. Una circolare del governatore di Tripoli ai consoli calmò i timori degli Europei. Nessuna ragione si ha di credere che vi sia pericolo attualmente nella Tripolitania per i nazionali inglesi.

Telegrammi particolari Commerciali.

Liverpool, 15 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 0.
Cotoni Americani fermi. Sur te sostenuti.

Manchester 16 agosto (sera).

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo-fermo.

Borsa Ufficiale. 16 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. 89 70 70 65.

Corso legale 89 65.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in con. 2200.
Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in con. 712 50 711.
Az. Banca Sconto Banche P. e S. — C. del m. in c. 327 50 — in l. 327 fc.
Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in con. 293 25.
Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. c. 10 a 404 50.
Oro da 20 53 a 20 60.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 1/2	102 15	102 15	—	—
Svizzera	102 15	102 45	—	—
Londra+3	—	—	25 55 1/2	25 62 1/2
Germania+4	—	—	124 1/4	125 —

Cronaca. — Torino, 16 agosto 1882. — La Borsa di Parigi non tenendo nessun conto delle difficoltà che esistono sempre fra Inglesi e Turchi, e nella persuasione che tutto debba finire colla disfatta di Arabi-pascià e con un accordo generale fra le varie Potenze, avant'ieri mostrava una decisa tendenza al rialzo.

L'apertura era già in miglioramento sul sabato precedente, almeno per le Rendite francesi:

82 42, 82 35, 115 45, 87 67.

La chiusura poi ci mandava corsi sensibilmente migliori:

82 72, 82 57, 115 55, 87 85.

Ed il dopo Borsa non volendo mostrarsi meno ottimista ci mandò anch'essa un piccolo rialzo sui fondi francesi:

82 75, 82 60, 115 56 1/4.

I telegrammi particolari poi aggiungono che la tendenza è apertamente allo aumento, il quale poi anche favorito dal buon contegno della piazza di Londra.

La sola nube in questo ciel sereno, è la probabilità di un aumento di sconto alla Banca d'Inghilterra.

Ore 12.

Alla nostra Borsa oggi la Rendita partiva da 89 85 a 89 80 e chiudeva da 89 87 1/2 a 89 85 per fine mese.

Rendita per cent. 89 05 a 89 87 1/2.
Banca Nazionale 2208 a 2205.
Mobiliare 782 a 780.
Banca Torino 714 a 715.
Banca Milano 614 a 612.
Cartiera 875 a 870.
Banca Tiberina 295 a 293.
Unione Banche 327 a 326.
Credito Torinese 300 a 295.
Banco Sconto 372 a 370.
Tabacchi 690 a 686.
Meridionali 459 a 457.
Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

LETTERE ALBANESI

I MAOMETTANI CONTRO I CRISTIANI.

Scutari, ... agosto.

(A. D.) — Da parecchi giorni qui si va bucinando di essersi avuti gravi. Si dice che la plebaglia maomettana, più sollecitata dall'idea comunarda del bottino che dal fanatismo, abbia deciso d'incendiare il Consolato inglese.

Io non dubito menomamente che la volontà manchi alla plebaglia composta di accattoni, zingari e muhagerini (rifugiati) di vedere il Consolato inglese in fiamme, anzi so perfettamente che gl'Inglesi ora sono amati dai maomettani come il fumo negli occhi, ma so altresì che la parte migliore della popolazione maomettana, pur associandosi al dolore che provano tutti i credenti nel profeta per le crudeltà cui sono soggetti i loro correligionari a opera degli Inglesi, è assolutamente contraria a qualsiasi atto che possa arrecar danno agli stranieri qui residenti.

I cristiani sono tutti concordi nel vegliare e nel far buona guardia per essere pronti in caso di assalto.

***

Alcuni giorni or sono i capi della cristianità andavano dall'arcivescovo, manifestandogli i loro timori e invitandolo ad adottare quei provvedimenti che gli sembrassero più opportuni in simile frangente. L'arcivescovo allora si recò al Consolato generale austro-ungarico, che è incaricato della tutela del culto nell'Alta Albania, per invitarlo a rivolgersi alle autorità ottomane affinchè prendano le necessarie precauzioni, ma al Consolato non trovò che impiegati subalterni, poichè il console generale, signor Lippich, già da varie settimane, prevedendo forse l'uragano che minaccia di scatenarsi sulla città, si pose prudentemente in salvo colla famiglia a Dulcigno. I bagni di mare gli servirono di pretesto per allontanarsi dal suo posto. Intanto la sua assenza è da tutti assai sfavorevolmente giudicata.

***

Poco dopo la mia dell'altro giorno (ore 8 e 1/4 pom.), la città fu in allarmi. S'erano intese molte detonazioni in un quartiere cattolico. La popolazione cristiana credette che il massacro tanto temuto incominciasse. Tutti gli uomini atti a portare le armi diedero di piglio al fucile e corsero là donde era venuto il rimbombo degli spari.

In pochi minuti una folla di gente risoluta a vendere cara la vita, fra cui si vedevano molti montanari, fu radunata. Ma non c'era ombra di massacro.

Una pattuglia di gendarmi avendo tentato di arrestare un ladro, questi si era dato alla fuga. Allora i gendarmi, non potendolo raggiungere, avevano tirato addosso al mariuolo un buon numero di fucilate ed avevano così dato l'allarme alla città.

Quando l'assembramento dei Cristiani armati conobbe la cagione dei colpi di fucile, si sciolse.

I Maomettani, avendo visto la prontezza con cui erano accorsi i Cristiani ed il lusso d'armi che avevano dispiegato, se ne mostrarono impensieriti.

***

Ieri il vice-console inglese andò dal governatore Abdi-pascià per avvertirlo delle minaccie d'incendio e per dichiarargli che lo rendeva responsabile di qualsiasi cosa che si avesse tentato contro il Consolato inglese.

Abdi-pascià si mostrò offeso della fede prestata dal vice-console alle dicerie infondate della folla e gli disse che, sino a tanto che sarà governatore di Scutari, qui non accadrà il benchè minimo disordine.

***

I primari maomettani della città avvertirono gli esaltati loro correligionari che se persistono nei progetti ostili contro i Cristiani, saranno costretti ad unirsi a questi per combatterli, poichè non hanno la benchè minima volontà di veder le loro case e le loro sostanze distrutte dai montanari.

Una gita in Algeria.

XI.

Tipazà — Cherchell — La tomba della Regina — Buf-Arik.

Le rovine vastissime di Tipazà e di Cherchell sono pochissimo ben conservate. Ogni giorno, ogni ora fa crollare qualche pezzo d'acquedotto o di edificio. A Cherchell hanno raccolto in un cortiletto un piccolo museo, ma questo piccolo museo vanta anche pochissimo valore; è un'accozzaglia più che una raccolta ammodo di statuette, di lapidi o di urne. Qualche proprietario ha pure tentato di radunare gli oggetti d'arte, le armi, i vasi, ecc., ma quegli oggetti, più che cercati, furono trovati. Nessuna cura è posta poi nel riparare e nel conservare quegli avanzi d'edifici che il tempo ha meno maltrattato. A Tipazà, per esempio, c'è ancora una parte quasi intatta di un edificio balneario il quale doveva essere grandioso assai. Con poca spesa si potrebbe almeno impedire che il tempo lo deteriorasse; invece le erbe continuano senza freno alcuno la lotta tremenda dell'infinitamente piccolo e fuggevole contro ciò che è forte e immane. Le radici, serpentelli ad gnoli, penetrano fra pietra e pietra, danno loro la leva e i bei mastodonti contemplano le loro membra sparse nella campagna cantando, si direbbe, con una specie di melanconia e di terrore, i pochi anni d'agonia che restano loro ancora.

La maggior parte dei proprietari, poi, s'è solo mostrata non troppo [illegible] l'antico per [illegible] [illegible] [illegible] pubblico [illegible] la legge [illegible] tanti. I proprietari ricchi in Algeria sono (come avvien spesso, pur troppo, in tutti i paesi del mondo) rispetto alla giustizia, degnissimi di quelle tali stupende quartine di Carlo Porta che dicono:

> La giustizia de sto mond
> L'è compagna de quei ragnèr
> Ordii in longh, tessuu in redond,
> Che se trœuva in di tinèr.
> Biningiardo e mosch, moschitt
> Che ghe borlen dent ... [illegible]
> Scusien sobet [illegible]
> Malapenna ghe dan dent.
> Ma i moscon e i galavron
> Passen fœura senza dagn...
> E la giustizia del scarpon
> La ghe torca tutta al ragn!

E così, mentre colla povera gente la legge circa le rovine del Tipazà e Cherchell viene osservata rigorosamente, coi ricchi si è di manica larga. Tanto larga che costoro adoperano *coram populo* gli atri e i vasi bellissimi, trovati fra i ruderi, per piantarvi i fiori e gli agrumi dei propri giardini; tanto larga che alcuni di loro si sono fabbricati ville o fattorie immense addirittura colle pietre raccolte qua e là, persino, anzi specialmente, nella vasta necropoli abbandonata, di cui vi parlai nella ultima mia.

Nel vedere quelle ville e quelle fattorie, composte per la maggior parte di pezzi di tombe, non posso assicurarvi che io o l'amico mio, poeta, ci siamo astenuti affatto da contemplazioni e fantasticherie filosofiche.

***

Tomba per tomba, lasciando le rovine, siamo rientrati in città a sera fatta, e dopo un eccellente desinare all'alberghetto non mai abbastanza lodato, siamo andati a visitare una moschea.

Cherchell possiede un amore di moschea. Essa sta alle moschee d'Algeri grandiose e ricche, come una modesta chiesetta di campagna sta a una cattedrale di grande città, a un santuario burbanzoso. Ora io ho sempre un debolucclo romantico per la religiosità in campagna. In campagna la casa cosidetta di Dio conserva ancora qualche cosa di ingenuo, di filosofico; c'è ancora uno stigma di buona fede e di divinità. Nelle campagne ci sono ancora delle chiese, nelle città non vi sono che dei templi... E la sola parola tempio a me ricorda più facilmente i mercadanti che Cristo sgombrò fuora a furia di frustate nell'empito dello sdegno sovrumano, che non l'adorazione semplice e pura dell'Ente Incomprensibile.

In una chiesa, maomettana o cristiana, io sento ancora la tentazione di pregare, cioè di meditare; io sento ancora la verginità del concetto mistico, io sento ancora l'attrazione verso un mondo superiore; in un tempio, maomettano o cristiano, io non sento che volontà di andarmene, io non sento che la teologia, io non sento che il solito mondo di interessi materiali in cui mi trovo anche fuor di esso. Dio è in chiesa; l'uomo, il sacerdote, nel tempio. In quella c'è l'estasi verso l'astratto; nel secondo l'estasi diventa ammirazione soltanto, ammirazione volgare per le pitture o per le dorature e per le ricchezze profuse dall'uomo. La chiesa è modestia potente, cioè creazione, cioè sole intravvisto; il tempio è abbazia, cioè opera di creatura, cioè riflesso di riflesso arrogante.

La moschea di Cherchell è chiesa; bianca, col minareto candido; nelle mura qualche chiazza quadrata di verde, il colore sacro del profeta; una pistacca aromatica in una massa di zucchero, simboli della dolcezza e della forza che costituiscono la vera fede e ne sono il retaggio.

Di dentro la semplicità (assoluta pure dell'idea di Dio, sotto qualsiasi aspetto l'abbiano intesa le menti degli uomini) regna sovrana. Una lampada sola arde nello sfondo. I devoti entrano incrociando le braccia sul petto e deponendo i calzari alla porta. Il verde e il bianco appaiono soli nella mezza luce sulle pareti, sulle colonne, sulle vôlte. Noto fra i fedeli che convengono moltissimi ciechi. L'Africa, dal sole abbarbagliante e dalle malattie vergognose, chiamate in genere « le grandi malattie » ne abbonda.

***

Fioca e triste — una alla morte — come dovrebbe essere la voce dell'uomo, questo insetto il quale osa presentarsi dinanzi alla divinità, questo gigante, la voce del sacerdote geme nel fondo. Esce da un corpo magro, accasciato in un angolo in atto di prostrazione e di timidezza. Un villico smilzo nel palazzo d'un re, un cane affamato nell'anticamera di un epulone non avrebbero posa più dimessa ed umile di quella. — Le invocazioni e Allah si succedono lunghe, straziati, insistenti; i fedeli le seguono borbottando, alzandosi in piedi, inginocchiandosi, rialzandosi di nuovo, poi buttandosi a terra bocconi addirittura toccando la nuca colla fronte nella direzione della Mecca; appena di tratto in tratto senso balbettare un gemito, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grembo della loro umiltà e contrizione.

Il sacerdote [illegible] [illegible] sale su una scaletta. Di lì egli distribuisce alle turbe, intermediario divino, il pane del conforto. Io ammiro il simbolo mussulmano della scaletta più che il pergamo cristiano. Data l'utilità d'una religione è più efficace e giusto che il prete parli da una scala che da un pergamo. La scala è l'intermediaria fra il suolo della chiesa che rappresenta la terra, l'umanità e il pergamo che rappresenta il cielo, la divinità. Il prete mussulmano, soffermandosi a parlare nella scala è più modestamente giusto del cristiano che parla dal pergamo. Il prete è nel rituale la scala astratta, il gradino fra la terra e il cielo. Il rito mussulmano lo rappresenta tale ed è più lodevole; nel rito cristiano il prete vuol far parte del cielo, cioè del pergamo, e sbaglia.

***

Soltanto dopo la parola del sacerdote dalla scaletta, soltanto dopo la distribuzione di qualche conforto celeste, sacerdote e fedeli si permettono un ritmo di preghiera meno chioccio e triste di quel che inizia la cerimonia. È con questo ritmo un po' gaio che essa si chiude.

In fondo avviene lo stesso anche nelle funzioni cattoliche della sera, la benedizione, ad esempio. Soltanto noi esageriamo l'allegria del finale con certi: « *O salutaris Hostia!* » cantati in tempo di galoppo e con ballabili suonati sull'organo che accompagnano fuori le turbe spesso saltellanti istintivamente come a danza profana. — Il mussulmano, il quale ha conservato le tradizioni più pure, perchè di prima mano, dei riti indiani ed egizi, si conserva più degno. Il finale della sua « benedizione » il suo « *O salutaris Hostia* » non è ilarità decisa, è gaiezza serena, più logica. In chi se ne viene pur mo' dall'aver parlato nientemeno che con Dio, coll'Onnipotente, e deve averne ricevuto naturalmente tale impressione da non permettere così sul subito alla volgarità del suo carattere di creatura di balzar fuori.

F. Fontana.

ITALIA

Le fortificazioni di Savona.

La notizia data dai giornali che in particolar modo si occupano di cose militari, circa la probabile esecuzione di un piano generale di fortificazioni che trasformerebbe la città di Savona in una piazza forte, ci ha profondamente sorpresi e ci ha al tempo stesso addolorati.

L'annunzio del fatto accennato dimostra che da parte del Ministero della guerra e dei Comitati e delle Commissioni che da esso dipendono, si prosegue nelle idee fatali di immobilizzare improduttivamente grandi capitali in fortificazioni d'ogni maniera, senza tener conto dei fatti che ancora recentemente vennero a dimostrare nel modo più luminoso come in certi casi tali fortificazioni riescano perfettamente inutili.

Non più di 12 ore di bombardamento bastarono a far saltare in aria tutte quelle fortificazioni di Alessandria, che gli egiziani ritenevano pressochè inespugnabili e che offrirono un così comodo pretesto al Seymour di entrare nella via dei fatti compiuti.

Poniamo pure che le fortificazioni alessandrine fossero d'una potenza secondaria; nessuno vorrà certo contrastare, che quand'anco fossero state di primissimo ordine e munite di cannoni della più grande portata, invece di risolversi in poche ore, la questione si sarebbe stata invece in un qualche giorno, ma indubbiamente i risultati non sarebbero riusciti dissimili. Intanto la circostanza che una città *è piazza forte*, la espone ad essere con tutta facilità e prontezza bombardata, incendiata e distrutta.

L'essere una città marittima dichiarata o ritenuta una piazza forte, atteso le potenti navi galleggianti, munite di corazze di 0,30 di spessore, con cannoni che gittano da 10 chilometri di distanza enormi masse di ferro compatte e scoppianti, le attribuisce la probabilità di vederla, alla prima occasione di guerra con nazione marittima, ridotta ad un monte di rovine.

Non siamo più ai tempi quando Genova potè, senza grave danno, sopportare 15,000 bombe, che il Leguelay le regalava a nome del *Roi Soleil*. Un bombardamento che Genova dovesse subire al dì d'oggi per un [illegible] tratto di tempo di quello che durò nel 1684, e cioè quattro giorni, essa ne sarebbe completamente distrutta.

Ciò ben sanno i saggi Genovesi, i quali replicatamente, per mezzo delle loro autorità, fecero istanze perchè le fortificazioni che muniscono la città fossero smantellate e Genova diventasse, come è Marsiglia, una città puramente commerciale.

Mentre risulta di tutta evidenza che le piazze forti marittime, di fronte alle fortezze mobili e galleggianti, sono oramai un vero anacronismo; mentre da tutti si ripete che uno Stato che ha tremila e più chilometri di costa, non può difendere le sue città marittime se non con le flotte, il Ministero della guerra, o per esso il Comitato di difesa dello Stato, fa sentire che la necessità di questa difesa richiederebbe di fortificar Savona.

Da vari anni questa città marittima ed industriale è per la sua solerzia ed intraprendenza risorta a nuova vita economica. Dotata di una ferrovia che ripartendosi in due rami collegano il suo porto a Bra e ad Acqui, Savona si è andata gradatamente abbellendo ed ingrandendosi, mentre il suo commercio e le sue industrie prendono ogni giorno un incremento novello.

Se la ferrovia di Savona col Piemonte venisse ridotta a duplice binario, e fosse in alcuni tratti corretta e raddolcita nelle pendenze e nelle curve; se il nuovo porto di quella città fosse una buona volta completato e dotato di scali di alaggio e bacini di carenaggio; se adatti magazzini vi fossero costrutti e convenientemente organati e coordinati con stabilimenti di credito per emissione ed anticipazioni su fedi di credito; se, in ultimo, i suoi concittadini rafforzandosi in qualche solida associazione creassero qualche Compagnia di navigazione a vapore, non vi è dubbio che Savona raggiungerebbe ben presto un alto grado di prosperità marittima, commerciale e industriale.

Ma perchè tutto questo possa gradatamente effettuarsi, è mestieri che tutti gli impacci, tutti gli impedimenti che si possono opporre alla sua libera espansione economica vengano rimossi e pur troppo ve ne sono ancora attualmente non pochi.

Laddove invece il Genio militare stringa questa città, che è ora nel suo primo periodo di sviluppo economico, la stringa, diciamo, entro un angusto cerchio di ferro, si vedrà ben presto quali tristi risultati si avranno a svantaggio di questa fiorente città, e come ogni suo svolgimento benefico sarà tosto arrestato!

Oltre all'occupazione di terreni preziosi pel commercio e per l'industria, tutti gli stabili in prossimità delle fortificazioni sarebbero assoggettati alla triplice zona delle servitù militari estendentisi ad un chilometro dalle fortificazioni medesime, con proibizione di costruzione qualsiasi e persino di *deposito di qualunque oggetto* (legge 18 ottobre 1850, art. 6). Non si esagera dicendo che quando il progetto indicato fosse eseguito, la prosperità economica di Savona, questo naturale suolo marittimo di Torino sarebbe per sempre gravemente compromesso.

Non sappiamo quale accoglienza possa aver avuta nella patria di Pancaldo e di Chiabrera la notizia che si tratta di trasformarla in piazza forte.

Può darsi che taluno fra i suoi concittadini abbia supposto, che mediante queste fortificazioni Savona diverrebbe più sicura e ne sarebbe accresciuta la importanza politico-militare.

Qualche proprietario può aver anche pensato di poter essere espropriato e di riuscire a vendere i suoi terreni a prezzi elevati.

Ma quella città non manca di cittadini savi e previdenti, i quali certo a quest'ora già si adopereranno, affinchè il caval di Troia che il ministro della guerra vorrebbe donarle non esca dalla fase di mero progetto. Se questo, come desideriamo, avvenga, non solo Savona eviterà un grave danno, ma si otterrà anche il non spregevole risultato, di risparmiare alle nostre finanze un inutile spreco di parecchi milioni.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Biella.

L'egregio nostro D. V. nella sua cortesia [illegible] [illegible] [illegible] Biella a dividere con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Re, a presenziare l'inaugurazione dell'Esposizione biellese e a prendere parte alle feste inaugurali, ci accingiamo a parlar di questo, null'altro che di questo, e colla maggior brevità che il tempo e lo spazio ci impongono.

Che aspetto sorridente, adunque presentava ieri mattina la città. L'acquazzone dei di innanzi aveva rinfrescata l'aria, ravvivato la verzura e un alito quasi primaverile spirava pei giardini e per le vie affollate di gente. Numerosissimi si notavano i forestieri: calcolasi che non meno di 10 mila persone siano arrivate e non possono far fede gli alberghi, che per la maggior parte rigurgitavano. Finestre, balconi, archi di portici, colonne erano pavesati, imbandierati; qua e là si erigevano pennoni con orifiamme, e vessilli di oltre settanta Società operaie, arrivavano da ogni parte per convergere poi tutti sul corso Re Umberto ed alla stazione in attesa degli invitati che sopraggiungevano e quindi del principe Amedeo. Quattro bande musicali, di Tavigliano, di Sordevolo, di Tollegno e dell'Orfanotrofio di Biella intuonavano marcie e ballabili. Frattanto i treni provenienti dalle coincidenze di Torino e di Milano apportano nuova folla di gente e altre ondate ne arrivano nelle vetture dai paesi vicini. Alle otto una Deputazione del Comitato dell'Esposizione parte alla volta di Candelo per incontrarvi il Principe che viene da Torino.

Questi, partito da Torino con treno speciale, veniva ricevuto a Santhià dal sindaco locale, ed accettati i rinfreschi offerti dal cortese signor Rossini, conduttore del *Ristorante della Stazione*, proseguiva per Biella, ove il treno giungeva alle 9 1/2 precise. Le bande musicali intuonano la Marcia reale ed una compagnia di soldati di linea presenta le armi. Il Duca d'Aosta discende seguito dal marchese Dragonetti ed altri ufficiali della sua Casa, dall'ing. Locarni, vice-presidente, dal comm. Rey e dal comm. Melano, membri della Camera di commercio ed arti di Torino, dall'avv. Daneo, rappresentante il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Torino, e vari altri rappresentanti e personaggi. Il Principe veniva accolto dal sindaco di Biella, presidente del Comitato dell'Esposizione, avv. Bella-Fabar; dal prefetto di Novara, Pissavini; dal vescovo di Biella, monsignor Leto; dal comm. Quintino Sella; dal sindaco di Novara, conte Tornielli; e da quello di Vercelli, avv. Ara; dal comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'Industria nazionale; dal comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario di Torino; dal colonnello dei carabinieri Avogadro.

Sono pure presenti il senatore Finali, l'arcivescovo Meliorio, il marchese La Marmora, il cav. Vercellone, i consiglieri provinciali Luca e Cerinozegna, quasi tutti i membri del Comitato dell'Esposizione, e tante altre egregie persone che ora ci sfuggono alla memoria.

Il Principe si intrattiene pochi momenti a discorrere col sindaco Bella e col vescovo quindi, uscito dalla stazione fra due ali di popolo acclamante, fra gli squilli della Marcia reale della banda di Tavigliano, sale in vettura cogli altri invitati e il corteggio si reca al Municipio.

Lungo il corso Umberto e le vie adiacenti il Principe è fatto segno a nuovi battimani. Da parecchi gruppi si grida *Evviva il Re!*

Al Municipio, sotto l'atrio, s'inaugura una lapide ai caduti nelle battaglie della patria indipendenza. Pronuncia un discorso il presidente della Società dei reduci, signor Polto, e la folla spettatrice rompe in applausi. Sono le dieci e un quarto e noi ci rechiamo nel locale dell'Esposizione in attesa della inaugurazione.

Il locale, come i nostri lettori ne furono già informati, è quello del Seminario sulla piazza del Duomo. Nessuna fabbrica poteva essere scelta più acconcia e per ampiezza e per distribuzione e per maestà di architettura; nè il Comitato della Mostra poteva avere miglior fortuna di quella di un vescovo così generoso che poneva a sua disposizione l'intiero Seminario con non piccolo disturbo degli abituali inquilini ora sparsi per le campagne. Onore a lui!

In mezzo al cortile del Seminario sorge un elegante padiglione a velario sul cui cielo di candida tela s'intrecciano ghirlande di fiori e le cui pareti imitano le grate di un giardino su cui altri fiori s'intrecciano; bandiere ed orifiamme pendono agli ingressi ed un maderuale tappeto si stende da un capo all'altro del padiglione. L'allegra eleganza del sito è accresciuta a mille doppi dallo splendore delle elegantissime tolette delle signore Biellesi, quante bellezze! le quali fanno ala sul passaggio destinato al Principe e chiamano lo sguardo di tutti gl'invitati.

Risalutato dalla Marcia reale e dagli applausi, il Principe giunge coi personaggi del suo seguito alle 10 1/2 e si arresta ai piedi dello scalone che guida nell'interno del palazzo innanzi ad un tavolo.

Il sindaco Bella-Fabar legge il discorso inaugurale. Salutato nel Principe l'alto patrono dell'Esposizione biellese, rammenta come l'Esposizione del 1882 non è la prima che si faccia in Biella: essa fu preceduta da un'altra nel 1841. Le statistiche d'allora provano che già erano rappresentate quasi tutte le industrie che ora sono in fiore, e segnatamente l'arte della lana. Quell'Esposizione valse specialmente a dare un grande incremento alla scuola d'arte e mestieri ora esistente. D'allora in poi l'industria del Biellese venne via via sempre crescendo e migliorando [illegible] [illegible] [illegible] oggi il legittimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Le classi lavoratrici, coi quali continuamente la tabbo del lavoro, accordano l'iniziativa e concorsero con slancio encomiabile; mercè questo concorso, l'Esposizione è ora in grado di poter mostrare tutti quanti i generi di prodotti dai quali il circondario ritrae la sua ricchezza dalle modeste *bielline* di Bonco ai più complicati congegni della meccanica moderna.

L'oratore prosegue accennando come il Comitato fu lieto che la Mostra biellese si aprisse in coincidenza del Congresso del Club Alpino Italiano, di questa generosa istituzione dovuta al genio pertinace di una gloria biellese.

Termina rammentando i sentimenti di devozione che legarono sempremai il popolo biellese alla Casa di Savoia e pregando il Principe a voler dichiarare aperta l'Esposizione. (*Applausi*)

Il senatore, prefetto Pissavini, legge un altro discorso per rallegrarsi a nome del Governo dei continui progressi dell'industria biellese, e quindi, a nome del Principe, dichiara l'Esposizione inaugurata. (*Nuovi applausi*).

Il notaio del Municipio dà lettura del verbale di inaugurazione, e al documento a cui funzionano da testimonio il comm. Quintino Sella e il cav. Vercellone appongono la firma il principe Amedeo e gli altri personaggi.

Il Duca d'Aosta passa quindi nei locali della Mostra seguito da una folla di invitati.

Dell'aspetto generale dell'Esposizione il nostro D. V. ha già largamente informati i lettori, quindi non è il caso di ripeterci; dei particolari già parecchie notizie ha date e tutte le altre darà, nè, come abbiamo detto, vogliamo invadere il suo campo. Ma come semplice visitatore, come piccola parte di quel pubblico profano che ieri si versava per le corsie e per le sale della Mostra biellese, possiamo e dobbiamo pur unire anche noi la nostra voce di sincera, di viva ammirazione per lo spettacolo veramente sorprendente che ci si offriva allo sguardo. La Mostra circondariale biellese, a ragione, deve inorgoglire e chi l'ha promossa, e chi l'ha ordinata, e chi vi ha concorso! Circondarialmente parlando appare completa; la forza, la costanza, la operosità, l'ingegno della Manchester italiana non potevano avere miglior testimonio. Il Principe e dietro lui tutto l'altro pubblico ammirano come nello spazio di soli venti giorni il locale del Seminario siasi potuto trasformare ed arricchire di tanta suppellettile artistica, meccanica, industriale, ecc., ecc.

Fra le varie sezioni della Mostra conquistano molte le simpatie la galleria del lavoro e la mostra dei panni. La prima, messa in moto da un motore a gas *Otto e Langen*, anima il telaio per cotone della Scuola professionale e quello per le stoffe in lana della ditta Francesco Canepa.

Qui sono in azione le macchine del Cantoni per la fabbrica del sapone; un piccolo motore elettrico, presso cui zampilla una fontanella d'acqua profumata, la macchina, dinamo-elettrica sistema Gramme, i telai Jacquard, le macchine per la fabbrica dei cappelli, ecc., ecc. La sezione dei panni poi è superiore ad ogni elogio. Dall'*articolo* più ordinario al l'*extra-fino* tutte le qualità, i colori, i disegni, i prezzi sono rappresentati. I visitatori ammirano, elogiano, interrogano; poi, chi va a visitare i bellissimi prodotti della Cartiera Italiana, la quale offre rotoli di carta continua lunghi 80 chilometri; chi ammira l'esposizione dei mobili del Levera; chi le bellissime raccolte mineralogiche, la sezione operaia, la tica speciale di Pier Celestino Stratta; i cuoi del Varale, del Serralunga e del Magliola; i mobili in legno di Occhieppo, Cossila ed Andorno; le ebanisterie del Golzio, dei Negro, Cerale; le mostre dei fiori e dei frutti ordinate dal Comizio agrario; le terre cotte, stufe, armi, congegni e modelli di tutte le maniere; i prodotti della Scuola professionale, la mostra alpina, la didattica, l'enicola, i prodotti chimici; le sezioni dell'arte moderna e dell'arte antica coi quadri del Delleani, del Silvestri, del Ciardi; le vetrine degli strumenti musicali, il museo La Marmora, i libri dell'Amosso, ecc., ecc.

Quanti ricordi si affacciano ora, confuse visioni alla memoria di chi rianda sulla rapida scorsa di ieri! Quante e quali messe pel rivistaio, che potrà esaminare, interrogare e sapere a suo bell'agio! E senza dubbio egli farà vedere a ciascuno quanto fosse legittima l'esclamazione che ieri faceva ogni visitatore. Oh se l'Italia avesse tre circondari come Biella!

Mentre il Duca stava visitando l'Esposizione interrogando ed elogiando, la banda dell'Orfanotrofio eseguiva un concerto nel cortile, ed uno stuolo di ragazzi cantava cori di occasione. Buona parte del pubblico si disperdeva pure pel cortile fra gli eleganti *châlets*, dove si ammirano pure le mostre dei materiali da costruzione, le campane, le torre, le api, ecc.

Ma affrettiamoci all'uscita. È mezzodì, ed il Principe salutato dalla banda e dai cori, lascia l'Esposizione, e, salito in vettura col senatore Pissavini, coi sindaci di Biella e di Novara e con altri personaggi, si reca alla villa Villiano, ove il conte Cipitte Collobiano gli offre banchetto.

Gli altri invitati, circa un centinaio, si

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 40.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE QUINTA.

V.

Il duca di Valmondois aveva preso una posa speciale per la famiglia Gripat; la gentilezza più raffinata, l'amabilità più ricercata, la cortesia più sperticata, tutto metteva in opera per rendersi aggradevole, trovando per ciascuno una parola graziosa, un complimento lusinghiero.

Ma quella sera, allorquando entrò in casa Gripat, egli assunse il contegno d'un diplomatico, contegno freddo ed impenetrabile, ma non corrucciato.

— Speravo di venire con mio figlio, — disse il duca, — lo aspettai anzi...

— Non avrà potuto lasciare Fontainebleau.

— Sì, egli è giunto ma si è tosto recato da sua madre.

Fece quindi una pausa sogguardando la signora Gripat e Paola, quindi proseguì:

— Egli fu certamente trattenuto...

A queste parole le fisonomie della madre e della figlia assunsero una espressione affatto diversa; mentre quella di Paola si rischiarava, quella della signora Gripat si faceva più scura.

— È probabile che egli non possa venire, — disse il duca.

Poi si mise a discorrere di cose indifferentissime, ma senza quello slancio che gli era naturale, da uomo preoccupato che pensa a tutt'altro di quanto dice. Tuttavia ad un certo punto la sua fisonomia riprese il sorriso abituale e rivolgendosi a Paola:

— Ho incontrata or ora una fanciulla bellissima, sola... era tutta sgomenta... correva una vettura; volli anzi far fermare la mia, e già stavo per metterla a sua disposizione, ma, vedendo il mio atto, essa se ne fuggì; per certo ella aveva smarrita la mamma.

Detto ciò egli riprese il suo aspetto calmo e fiero, e volgendosi verso la signora Gripat:

— Avrei bisogno — disse — di aver con voi un breve colloquio; in qual giorno siete voi disposta ad accordarmi questo favore?

Paola era raggiante; la signora Gripat faceva degli sforzi visibilissimi per mostrarsi impassibile.

— Anche subito — rispose la signora Gripat — se lo bramate.

— Ve ne pregherei caldamente.

E prendendo il braccio che il duca gli offriva, la signora Gripat lo condusse nella biblioteca.

— Contrariamente alle mie abitudini — disse il duca prendendo la sedia che la signora Gripat gli aveva offerta — non fui franco o sincero un istante fa. Io ho visto realmente mio figlio.

Egli attese; la signora Gripat non mosse ciglio.

— Ed egli mi ha raccontata la visita che la signorina Paola ha fatto alla duchessa di Valmondois. Avete voi saputo di questa visita?

La signora Gripat fece un segno affermativo.

— Prima o dopo ch'essa ebbe luogo?

— Dopo.

— L'avevo pensato; ma importava che la questione fosse posta: è dunque a vostra insaputa, e non col vostro consenso che questa visita ebbe luogo e che Paola potè dire ch'ella non amava mio figlio?

— Spero che non ne dubiterete.

— Non ne ho mai dubitato, poichè è abbastanza evidente che se aveste voluto rompere questo matrimonio potevate ricorrere ad altri espedienti e vi sareste spiegata più francamente con me. Noi ci troviamo dunque di fronte ad un piccolo capriccio di fanciulla.

La signora Gripat, che s'aspettava un'altra conclusione, trasse un respiro.

— Tuttavia — ripigliò il duca — ciò è grave; assai grave.

Ed il signor di Valmondois fece una pausa come per lasciare alla signora Gripat il tempo di pesare tutta la gravità di quel fatto.

— Mio figlio è in uno stato di esaltazione grandissima, e so ne capisco il perchè.

— Ma pure...

— Voi mi direte che non bisogna dar troppa importanza a questo fatto. Noi ci troviamo d'accordo; ed è quanto io esplicai a mio figlio.

E di bel nuovo la signora Gripat ebbe un momento di sollievo, di poca durata però, poichè pareva il duca si divertisse a lasciar respirare ad intervalli la signora Gripat per soffocarla non sì tosto sotto il peso di nuove inquietudini.

— Senza dubbio, per il presente ciò non ha grande importanza, — ripigliò egli, — ne convengo con voi, e quanto mi potreste dire su questo argomento già me lo sono detto. Ma voi converrete con me, che per l'avvenire ciò può dare gravi inquietudini. Non è la prima volta che la signorina Paola compie di queste prodezze. Essa è bella, è adorabile; ha spirito, ha grazia, è eccentrica un pochino; anche tutto ciò sia bene, ma ha il difetto gravissimo di essere schiava del primo pensiero che le salta in mente. Un giorno dà le cardenie ai cavalli; la notte riceve l'amante in camera; oggi si reca a brigare presso la duchessa di Valmondois. Converrete che v'è tanto in tutto questo da far rimanere perplessi coloro che, come noi, hanno l'esperienza della vita per guardare nell'avvenire. Quale sarà quest'avvenire?

La signora Gripat non rispose ed il duca continuò:

— Non è per le questioni di cuore che io mi interesso, imperocchè sono certo ch'egli saprà farsi amare. Egli sarà il modello dei mariti. M'occupa invece moltissimo la questione di... mi capite. È ben vostro avviso che il marito dev'essere il capo della famiglia?

— Senza dubbio.

— È lui che deve comandare, amministrare e spendere. Orbene, in causa della posizione sociale di mio figlio e di quella della signorina Gripat — egli insistè su questo nome — credo che non avverrà così e che nuove difficoltà sorgeranno. Un capriccio non è nulla in materia di sentimento, ma pesa moltissimo in materia finanziaria. Tengo a dichiararvi che, dopo le bizze fatte da quella adorabile testolina, mio figlio deve prendere alcune precauzioni, cioè, devo prenderle io..... Voi mi chiederete certamente quali sono queste precauzioni.

— Sicuramente.

— Ancora non so. Mi occupo così poco d'affari. Ma i notai son fatti per questo. E ciò che importa sopratutto è il mettersi d'accordo sulle basi, le quali non possono essere diverse da quelle che abbiamo stabilito.

Se la signora Gripat era disposta a fare larghe concessioni per evitare la rottura del matrimonio, non era però donna da sacrificare intieramente gli interessi di sua figlia.

D'altronde non poteva capire a quale scopo mirassero le parole del duca. Forse si trattava solo di qualche disposizione più vantaggiosa da inserirsi nel contratto matrimoniale; essa non si sarebbe fermata a discuterle, se ne sarebbe incaricato il suo notaio.

— Voi spiegherete dunque al vostro notaio le cose come stanno, ed io farò altrettanto col mio; il punto essenziale è che mio figlio non sia esposto ai capricci di sua moglie. A questo ci tengo assai, ed è mio dovere di padre.

Queste ultime parole furono dette con accento sì fiero che la signora Gripat credette che per parlar così il duca doveva sentirsi padrone della posizione.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

recato invece al Municipio, ove si offrì loro una elegante refezione.

Ai brindisi si alzò a prendere la parola il cav. Farmanga, rappresentante del Municipio biellese.

[illegible] ringraziò i Comitati promotore ed esecutivo dell'Esposizione, i cittadini biellesi e i personaggi intervenuti all'inaugurazione. Il [illegible] biellese, egli disse, non molto esteso di territorio, per la maggior parte montuoso ed infecondo, vede dimostrarsi importante e ricco per operosità e per adesione al lavoro. I padri [illegible] ne è una prova. I nostri avi lasciarono in eredità l'amore al lavoro ai lasciarono ricchi. Nel concorso di quelle ricchezze per progredire, e la nostra Esposizione oggi prova che la tradizionale operosità biellese non è venuta meno.

Quel sommo che fu il conte di Cavour — prosegue l'oratore — nella prima sua visita al biellese, indicò Biella per la Manchester d'Italia. Noi non demeriteremo da quella lusinghiera denominazione.

Un celebre filosofo disse:

Il perfetto ufficio dell'uomo è che egli primieramente conosca la natura, ma che poi si affatichi specialmente in quelle cose che possono profittare a tutti gli uomini.

Queste parole che Platone proferì migliaia di anni or sono, suonano pur sempre acconcie a noi, per cui io dirò: che se lo studio teorico è la fonte del perfezionamento nelle scienze, pel perfezionamento delle industrie il grande mezzo pratico si è l'Esposizione.

Dopo aver rammentato la visita fatta due anni or sono da Re Umberto a Vienna, egli conchiude dicendo:

Propongo, o signori, un brindisi alla salute e prosperità della famiglia Reale; alla prosperità della nostra bella Italia; alla salute vostra ed al miglior esito della nostra Esposizione, come alla riuscita di quella che la nobile città di Torino farà nel prossimo anno 1884 e nella quale i Biellesi più preparati sapranno contendere i premi. (*Vivi applausi*).

Ha la parola il sindaco Ferraris. A nome del Comitato dell'Esposizione di Torino accoglie la promessa che i Biellesi accorreranno numerosi alla Mostra del 1884 e si dimostra sicuro che sarà per essi una nuova vittoria nella gara del lavoro. Elogia la presente Esposizione circondariale dove il popolo biellese ha accoppiato il braccio alla mente. Voi — dice — siete i prodi dell'industria ed a ragione vi vantate come italiani di essere biellesi. Permettetemi che in nome dell'Esposizione del 1884 io beva al trionfo dell'Esposizione di Biella. (*Applausi*)

Il vice-presidente della Camera, cav. Lucarin, legge un forbito ed applaudito discorso, ove si augura che l'industria biellese possa continuare per la gloriosa via in cui si è messa e la sua produzione faccia fronte alla concorrenza straniera.

Sorge il cav. David Emanuel Levi, distinto industriale e membro del Giurì dell'Esposizione, il quale manda un evviva all'Italia ed al Re.

Fa un brindisi all'avvenire di Biella l'avvocato Corsecia; il comm. Ajello beve ai rappresentanti della città capitale; l'ing. Maggia, a nome del Comitato ordinatore, ringrazia i personaggi intervenuti e spiega il concetto di incoraggiamento a cui si è conformata l'Esposizione; l'ing. Lucca porta un saluto a nome del Consiglio provinciale di Novara, e finalmente il cav. Serralunga riprende la parola per dare lettura di due telegrammi di rallegramento al Comitato del procuratore generale comm. Noce e del sindaco di Borgomanero.

Il banchetto si levò alle ore 2 pom.

Poco dopo gli invitati si recavano alla stazione per assistere alla partenza del Duca d'Aosta. Una folla di gente era di nuovo a salutarlo. Scoppiarono vivi i battimani e gli evviva, e il Principe partì dopo aver stretta la mano al sindaco ed a Quintino Sella.

In quel mentre cominciò a piovigginare, ma per fortuna durò poco ed il bel sole tornò a risplendere su Biella esultante e chiassosa per molte ore ancora. E al calar della notte erano accesi i fuochi d'artifizio, e il Teatro Sociale, affollatissimo, chiamava allo spettacolo della *Lucia*, cui il Comitato dell'Esposizione volle invitata la stampa.

La stampa è grata al Comitato di questa cortesia, come altresì dell'invito fattole per assistere alle feste biellesi. Certamente essa si sarebbe sentita obbligata di più se non le fosse parso che o per la confusione di tante faccende o per qualche malinteso, il Comitato non l'avesse troppo aiutata a disimpegnare un ufficio reso più difficile dalla brevità del tempo e dalla [illegible] dei luoghi e delle persone. Di ciò la stampa ha creduto francamente di dover fare qualche rimostranza. E l'egregio signor presidente si è affrettato a dare spiegazioni, le quali hanno dimostrato come possa benissimo avvenire che un Comitato, anche composto di uomini eccellenti, possa non indovinarne qualcuna.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AD ARNALDO DA BRESCIA.

Brescia, 15 agosto.

(G. D.) — Una giornata come quella di ieri fa epoca nelle memorie d'un paese. Brescia — lionessa d'Italia — ieri era bella, orgogliosa, superba. Fin dalle piccole ore mattutine il via vai di gente, cittadini e forestieri d'ogni parte, era straordinario.

Le fanfare percorrevano le vie imbandierate suonando marcie patriottiche; mentre le autorità si andavano raccogliendo un po' per volta per muovere insieme verso piazza Venezia.

Era tutto una festa.

* * *

Alle 10 ant. il cominciamento della cerimonia è imminente.

Porta Venezia, invasa da una folla immane, variopinta, collo sfondo stupendo delle colline e dei prossimi Ronchi, presenta uno spettacolo indescrivibile.

La piazza del mercato dei grani è elegantemente ornata con pennoni a vari colori recanti in campo il leone di Brescia, lo stemma nazionale e lo stellone d'Italia. Sul terminal del mercato è stato costrutto il palco d'onore, il quale sta dinanzi al monumento: ai lati del palco d'onore, due altri padiglioni: i tre palchi artisticamente addobbati dall'Ottino.

Il monumento — di cui già vi feci una rapida descrizione — grandeggia in mezzo alla piazza, alto complessivamente 18 metri. Il piedestallo è di per sè una stupenda opera d'arte. Sovra tre alti e larghi gradini di pietra sta un tempietto quadrato di stile lombardo, sorretto agli angoli da tre colonnine in fascio di marmo nero. Le trabeazioni, ai quattro lati, formano angolo acuto con effetto bellissimo, con austera eleganza; i capitelli e i fregi artisticamente semplici. Sovra il tetto del tempietto, sorretto da quattro colonnine dello stesso stile delle prime, posa il dado, su cui s'innalza ritta e severa la statua del Riformatore. Alla base del piedestallo, sugli angoli degli scalini sono quattro cippi quadrati. Nelle quattro faccie del mausoleo stanno incastrati gli altorilievi in bronzo — che vi ho già descritto — modellati dal Tabacchi e fusi dallo [illegible] Nelli che fece la fusione della statua.

Tutte le pietre e i marmi che compongono il piedestallo furono estratte dalle cave della nostra provincia.

Sotto gli angoli acuti delle trabeazioni immediatamente sopra i bassorilievi furono messi gli stemmi fusi in bronzo di città e provincie, alcuni per ragione storica, altri per ricordare il concorso che ebbero nella spesa del monumento le città rappresentate.

Gli stemmi, riuniti a tre a tre, sono quelli di Brescia, Bergamo, Milano — Roma antica, Napoli, Mantova — Roma moderna, Firenze, Ancona — Parigi, Zurigo, Molise.

Il monumento è circondato da un'artistica ringhiera in ferro disegnata pure dal Tabacchi ed eseguita nelle rinomate officine di [illegible].

Alle lancie della cancellata furono appesi corone [illegible] e tutto all'intorno sono sparsi dei grandi mazzi di fiori.

La cavalleria, con quella lunghissima disciplina che distingue il soldato italiano, fa il servizio agli sbocchi delle vie; sul piazzale forma il quadrato un battaglione di fanteria.

* * *

Le autorità arrivarono poco dopo le dieci, accolte al suono della Marcia Reale. Sul palco d'onore presero posto i ministri Magliani, Zanardelli, — che è raggiante come un santo del beato Angelico, — Baccarini e Baccelli, le rappresentanze delle due Camere, il prefetto Arabia, il sindaco Barbieri e gli assessori, il generale Lombardini, i rappresentanti di alcune città e le signore Magliani e Baccarini.

Le altre rappresentanze — che sono in numero infinito — si assiepano sotto i padiglioni a nord e a sud.

I gonfaloni e le bandiere d'ogni misura e d'ogni colore, dalle simpatiche e onorate vessillo del 48 alla elegante bandiera ricamata in onore della Società di mutuo soccorso, formano certi manipoli rilucenti, ondeggianti d'un effetto pittoresco indescrivibile.

In punto alle dieci e mezzo il sindaco ordina lo scoprimento della statua. Il camiciotto bianco che involge la lunga persona di bronzo viene levato, anzi strappato, per modo che un brandello rimane penzolante dalla mano sinistra della statua... E un applauso lungo, sonoro, entusiastico saluta la figura gigantesca del frate.

* * *

Questo insigne lavoro del Tabacchi voi — che lo avete ammirato nella vostra Mostra artistica dell'ottanta — lo conoscete quanto me. Ciò mi assolve dalla difficoltà non piccola di descriverlo a modo e a verso.

Quel monaco ritto, lungo, quasi allampanato, dalla rozza tonaca che gli scende in semplici pieghe ai piedi, scolpito con una semplicità stupendamente austera e confacentesi al soggetto; quel monaco che allarga le braccia scarne e nervose in atto di predicare alle plebi ignoranti e fanatiche del secolo XII le dottrine liberali d'un avvenire ancora tanto lontano — ti impone, ti sorprende, ti commuove...

Passatemi il francesismo, pur concettoso — è un'opera superba.

* * *

I discorsi.

Cominciò il sindaco, cav. Barbieri, col ringraziare le rappresentanze e tutti gli intervenuti, che, rendendo onore ad Arnaldo, hanno acquistato diritto alla riconoscenza della patria sua, e il Comitato alla cui iniziativa ed opera è dovuto il monumento.

Al discorso del sindaco tenne dietro la lettura d'una lettera del ministro Mancini, fatta dal suo rappresentante comm. Oliva.

Indi Gabriele Rosa — incaricato a fare la commemorazione del sommo riformatore bresciano a nome di Brescia — lesse una dotta memoria, che, nella fretta di spedirvi la presente, mi duole non poter riassumere come vorrei.

Riferisco solo queste parole, che scolpiscono nettamente la franca figura d'Arnaldo:

« Arnaldo, il genio delle libertà democratiche comunali, immolato per vendetta del diritto divino esercitato dalla spada imperiale invocata dal Papa e perseguitato implacabilmente dalla congiura del silenzio fatto sulla sua memoria dai partiti prepotenti guelfi e ghibellini, dovette giacere quasi obliato sino a questo secolo. Perchè la democrazia operosa e severa ch'egli rappresentò e suscitò, quella che erigeva le meraviglie delle cattedrali e dei palazzi municipali, soggiacque alle prepotenze feudali laiche ed ecclesiastiche ed alle inquisizioni sino a che il pensiero scientifico, diradate le tenebre, collo splendore del vero provocò quel generale rivolgimento che viene surrogando al sillabo della autorità il diritto naturale e la ragione. »

Il Rosa — quasi a sintesi della sua lettura — terminò ricordando il « qui siamo e ci resteremo » del Re Galantuomo, augurandosi che il genio d'Arnaldo — aleggiante su questi clivi Cidnei — ci conforti nell'ultima lotta, e i Bresciani, gli Italiani, e gli stranieri, attingano a quella [illegible] effigie ispirazioni e forze per ampliare gli orizzonti dell'umanità.

Questa lettura è accolta da una condegna ovazione.

Del discorso di Zanardelli — che fu bellissimo — vi ho già ampiamente telegrafato il sunto. Ora vi dirò solo che l'on. guardasigilli — che la ancor'essa l'allampanata figura di un apostolo — parlò vivace e ispirato ed ebbe momenti felicissimi e applauditissimi, specie quando disse che il semplice annunzio che il Re d'Italia lo ha incaricato d'assistere alla inaugurazione del monumento d'Arnaldo è la sintesi della nostra storia, della nostra lotta e della nostra speranza, e quando commentò i vaticini del Niccolini.

Parlarono ancora il senatore Borgnini e l'on. Varè, quest'ultimo istituendo un ingegnoso parallelo storico fra Abelardo, S. Bernardo e Arnaldo da Brescia.

Solmi-Doda portò laconicamente il saluto di Roma, e fece bene, perchè il pubblico ormai era stanco e bruciato dal sole lombardo.

La cerimonia finì coi discorsi.

* * *

Alle sei, nella galleria del palazzo Martinengo, ebbe luogo il pranzo ufficiale; servito — non bisogna dimenticar mai il nome dell'oste — dal bravo Denotti.

L'atrio del palazzo, il gran scalone e il pianerottolo erano ridotti in un vero giardino incantato; era tutto un profumo delicato portato da quell'immensità di fiori. La gran galleria, lunga una quarantina di metri, era apparecchiata con eleganza e ricercatezza; anche qui fiori e piante per ogni dove; trofei di bandiere e gonfaloni coi colori nazionali.

Gli invitati erano 210 ma i presenti erano in meno, e ciò fu causato dall'assenza di vari deputati che dovettero affrettare la loro partenza; con tutto ciò il banchetto riuscì splendidissimo e assai geniale. Alla fine del banchetto, e fra gli applausi, vi furono i brindisi.

Il sindaco, cav. Barbieri, contento dell'andamento delle cose, brindò alla salute del Re d'Italia, dando il benvenuto ai presenti. Seguirono altri brindisi fatti dall'on. Baccelli dall'on. Baccarini, dal signor Cattani, rappresentante la città di Venezia, dal signor Fano, rappresentante quella di Milano, dal signor Oddone per la città di Alessandria, dall'on. Finzi, il quale ricordò con parole commosse il Tito Speri, bresciano, che, vittima della ferocia austriaca, fu condannato a morte nel 1853, dal rappresentante la città di Zurigo, dal comm. Borgatti, vicepresidente del Senato e dal deputato Gerardi.

Terminato il banchetto le autorità e gli invitati si recarono ad un ritrovo del Club liberale, ove passarono una serata allegrissima che terminò verso l'una.

* * *

L'illuminazione, appaltata dall'Ottino, riuscì, come era a prevedersi, fantastica e bella, così da giustificare l'epiteto che danno qui all'Ottino di mago delle feste cittadine.

Il mercato dei grani era tutto illuminato a foggia orientale. Di fronte al monumento eravi una grande iscrizione nella quale il gaz illuminava il detto seguente: *Regnante [illegible] est de hoc mundo.*

Sotto all'arco brillava una stella illuminata a piccole fiammelle. Anche il passeggio fuori Porta Venezia era di un effetto incantevole: si aprivano doppie piramidi fiaccole e il viale di mezzo era [illegible] da numerosi archi [illegible] di palloncini a vari colori.

È uno spettacolo stupendo: l'occhio spazia per la lunghezza di un chilometro, che è tutto un fiume di luce.

La gente affluisce a ondate, a... marosi, e forma una moltitudine compatta.

* * *

Stamane i quattro ministri andarono a visitare i bersagli di Porta Venezia e di Santa Eufemia: quest'ultimo sarà inaugurato il 20.

Alle 12 [illegible] di ritorno in città.

Visiteranno i principali monumenti, il Museo patrio e medio-evale, le Mostre artistica, industriale e alpina, e la galleria Tosio.

Oggi pranzo in casa del prefetto. Stasera spettacolo di gala al Teatro grande.

DAL PIEMONTE

Donnaz. — *Il Consiglio provinciale.*

14 agosto.

La rielezione dell'on. Compans a consigliere provinciale pei mandamenti di Verrès e di Donnaz è stata una splendida meritatissima dimostrazione che gli elettori hanno dato al loro egregio rappresentante. Oltre a 1400 sono i voti ch'egli ha riportato, e che costituiscono, si può dire, l'unanimità. Fra tutti i consiglieri provinciali la cui elezione fu ultimamente proclamata dalla Deputazione, il marchese Compans è quegli che ha raccolto sopra di sè il più imponente numero di voti. Questa circostanza provano all'evidenza un fatto, che cioè gli elettori hanno dell'on. Compans la più ampia e costante fiducia, ne approvano altamente la condotta amministrativa e lo incoraggiano a seguitarvi; provano che la sua diligenza nell'adempimento degli assunti incarichi, la sua indipendenza di carattere, il suo disinteresse assoluto, sono conosciuti ed ammirati dai suoi elettori, ben a ragione concordi nel dargliene all'occasione solenne testimonianza.

Un plauso sincero all'eletto ed agli elettori.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 16 agosto.

VARIETÀ

Rivista Agraria.

A proposito del granoturco.

Quel marinaio spagnuolo, che nel 1560 portò in Sicilia i primi semi di granoturco che si introdussero in Italia, era ben lontano dall'immaginare che con quella manciata di granelle gittata per sollazzo o per esperimento alle falde dell'Etna veniva a iniziarsi una coltivazione che avrebbe in breve formato una delle basi più larghe della nostra agricoltura e della nostra alimentazione.

E notate, stranezza, la Sicilia, che poi diffuse per tutta l'Italia questo cereale, è la sola regione italiana, la quale abbia anche oggidì provincie intiere le quali non coltivino granoturco. Del resto esso è coltivato in tutta Italia ove occupa una superficie di 1,690,613 ettari. E poichè, dicono le statistiche ufficiali, si ha una produzione media di ettolitri 18,18 per ettaro, abbiamo un raccolto complessivo di ettolitri 31,069,331.

Quanta polenta! quanta grascia di Dio! Non ne produce un terzo tutta la Francia, e appena una sesta parte l'Impero austriaco! Negli Stati Uniti dell'America del Nord la produzione del granoturco raggiunge addirittura delle proporzioni enormi: 400 milioni di ettolitri! Ma gli Americani più furbi di noi, invece di rimpinzarsi il ventricolo di polenta, adoperano il granoturco a nutrire i buoi, i maiali, ecc., e lo trasformano così in polpette. Una parte notevole di questo cereale vien pure ridotta in alcool per l'esportazione.

* * *

La coltivazione del granoturco in gran parte d'Italia, e specialmente laddove la proprietà è molto frazionata, occupa non meno della metà delle terre.

In alcune località come nel Polesine, nel Bresciano, nel Bergamasco si semina per più anni consecutivi questo cereale sullo stesso luogo; in moltissime regioni italiane si alterna col frumento operando così una rotazione biennale molto depauperante.

Ma che cosa credete voi che il guadagnino questi arrabbiati coltivatori di granoturco? Il marchese Ridolfi, chiarissimo agronomo, afferma che dietro calcoli fatti, nella Toscana non si può avere il tornaconto nella coltura del granoturco se non si raccolgono almeno 10 ettolitri di granelle per ettaro.

Un bravo agricoltore pratico, di mia conoscenza, ha calcolato che in Piemonte se non si oltrepassano i 15 ettolitri per ettaro, pari a 30 carine circa per giornata di 38 are, la coltivazione di questo cereale non è più rimuneratrice.

E badate che qui si è calcolato in base ai prezzi dei mercati esterni, i quali sono molto in sostegno di fronte alla media di un decennio. Ma questi conti si fanno assai raramente dai coltivatori e non si fanno mai; ed ecco perchè molti disgraziati, pur logorandosi la vita come bestie da soma e bagnando le zolle di sudore, non si guadagnano il pane, e bene spesso lavorano per impoverire, nè si accorgono del *deficit* che si preparano se non quando l'usuraio, quel personaggio eminentemente positivo, viene a picchiare all'uscio dell'abituro per intimare un sequestro o qualche altra barzelletta simile.

Presso di noi si semina e si lavora generalmente come vuole la consuetudine e non si è ancora appreso che per far della buona agricoltura bisogna fare dell'agricoltura produttiva.

Quell'agronomo che riescirà a persuadere gli agricoltori della convenienza o, meglio, della necessità di un buon sistema di contabilità agraria, avrà dato uno straordinario impulso all'avanzamento dell'agricoltura, perchè allora si vedranno cadere molte colture non rimunerative, svaniranno molti pregiudizi e pratiche viziose e l'agricoltura si metterà sollecita sulla retta via del progresso nazionale. Se non che... ma torniamo al granoturco...

* * *

Come sono belle, superbe quelle piante di granoturco colle loro foglie ampie, svolazzanti, sormontate dal pennacchio di fiori! Peccato che i nostri contadini non ci tengono proprio nulla all'estetica e strappano barbaramente pannocchi e foglie per apprestar mangime al bestiame, e la povera pianta resta là nuda, stecchita, col solo gambo e la pannocchia che la compagnia a vederla! Ma la natura offesa si vendica, poichè le foglie rappresentano i polmoni dei vegetali, ed ogni pianta ne è provvista secondo i suoi bisogni: le strappate? ebbene, le funzioni fisiologiche della pianta saranno turbate a danno della fruttificazione. Così pure i pennacchi sono formati dei fiori maschili della pianta; se li smozzate la fecondazione resta incompleta ed il prodotto dei grani diminuisce talvolta persino del 10 per cento; e questi non sono risultati di gabinetto, ai quali per solito gli agricoltori non vogliono prestar fede, ma frutti di buone esperienze fatte e ripetute nei campi. Perciò è buona regola sospendere sia la sfogliatura che la cimatura sino a che le foglie comincino ad avvizzire.

* * *

Ma se il lettore volesse fare proprio a modo mio, gli insegnerei il mezzo di cogliere due colombi ad una fava, cioè lasciarle in pace le sue piante di granoturco [illegible] e di [illegible] per la [illegible] quando le avrà spannocchiate. [illegible] rettangolare, per esempio, lunga [illegible] larga 1 e profonda 1, si [illegible] con calce [illegible]. Fatto quindi [illegible] delle pannocchie, si tagliano gli steli, i quali mediante un trincia-foraggi, si riducono in pezzetti lunghi 3 centimetri al più. Sul fondo della fossa si distende uno strato di paglia, poscia uno strato di steli sminuzzati e si alternano così gli strati dello spessore di 20 centimetri cadauno, comprimendoli a dovere e cospargendoli man mano di sale agrario. Riesce pure conveniente assai lo interporre strati di foglie di vite o di alberi e vinaccie torchiate. Riempita così la fossa, si ottura con uno spessore di 20 cent. di terra, e, se la fossa non è sotto qualche porticato, si copre con qualche rozza tavola per difenderla dagli acquazzoni. Trascorsi due mesi circa, il miscuglio avrà subito una fermentazione e sarà diventato un discreto foraggio per il bestiame, con un valore nutriente, attesta Luigi Grandeau, di poco inferiore alla metà di quello del miglior fieno dei prati. Così, calcolando che il fieno costi 80 centesimi caduno miriagramma, si sarà con questa semplice operazione elevato a 35 centesimi per lo [illegible] il valore di un materiale che prima dell'infossamento poteva a mala pena raggiungere il prezzo di 10 centesimi per miriagramma.

Questa ingegnosa maniera di prepararsi un buon foraggio è molto diffusa presso gli agricoltori francesi, i quali alimentano e ingrassano con questo mangime buoi, cavalli, maiali, ecc.

In Italia quello strenuo apostolo del progresso agrario che è l'Ottavi, di Casale, predica da anni, e con [illegible] risultato, questa utilissima pratica. Unisco anch'io la mia debole voce per raccomandare agli agricoltori che, specialmente in quest'anno in cui si fa piuttosto sentire la scarsità di foraggi, non tralascino di sperimentare l'infossamento. Dolente che l'indole di questo giornale non mi permetta di diffondermi sopra questo argomento, rimando coloro che desiderassero maggiori dettagli alla monografia di O. Ottavi: *Infossamento della saggina e del granoturco in Italia* (*).

* * *

A proposito del granoturco dovrei dire anche qualche cosa della polenta, della pellagra, del Lombroso, del parroco Anelli... ma sento un *alt* imperioso e faccio punto.

SEBASTIANO LISSONE.

✱ La treccia bionda. — L'abbondanza delle materie che si affollano oggi nella *Gazzetta* ci costringe a tardare sino a posdomani il principio della pubblicazione del nuovo romanzo in appendice del Boisgobey, *La treccia bionda*.

Chiediamo venia ai nostri lettori dell'involontario ritardo, di cui saranno compensati, speriamo, dalla lettura del nuovo romanzo destinato ad avere fra noi quel successo di interesse e di curiosità che ebbe non è guari in Francia.

✱ Teatro Carignano. — Le porte di questo teatro, destinato già ad una radicale riforma, si aprirono ieri sera per una rappresentazione di beneficenza pei danneggiati dall'incendio di Nichelino.

Alcuni dilettanti della nostra città si erano assunto l'incarico di divertire il pubblico benefico che divertendosi volle pensare anche a sollevare le miserie dei Nichelinesi e ci riuscirono in buona parte.

Il teatro era discretamente affollato, i palchi a metà pieni.

Si rappresentò dapprima il dramma in 3 atti del signor Lanzetti *L'abbandono*, quindi si espose un bozzetto del sig. Foà: *Il fine giustifica i mezzi*, e lo spettacolo ebbe termine colla brillante e vecchia produzione: *Una commedia per la posta*.

Agli esecutori ed all'autore del bozzetto applausi e chiamate.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Gala-De l'Alca — Jeux, opérations de bourse, loteries et tombolas, valeur à lots, crédit foncier, L. 5 50.

Joliet Ch. — Le crime du Pont de Chaton, L. 3 50.

Musset P. (De) — La Bavolette, L. 1 25.

(Vecchi) Jack la Bolina — La vita e le gesta di G. Garibaldi - Vol. II°, L. 2 50.

Piola A. — La semente poligialla, ossia la rigenerazione ed il miglioramento delle razze gialle nei bachi da seta, L. 0 60.

Peroncello — Bachicoltura, L. 2.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

(*) Si vende cent. 60 presso i principali librai e presso l'autore in Casale.

CRONACA

Mercoledì, 16 agosto

IL SERVIZIO D'ISPEZIONE delle sostanze alimentari.

Il Municipio torinese adottò l'anno scorso una serie di provvedimenti che, nel concetto dell'Amministrazione, dovevano tutelare in modo efficace la salubrità delle sostanze alimentari poste in commercio. Colle disposizioni prese esso cominciò ad interpretare uno dei più vivi desiderii della cittadinanza, e gittò il seme di un'iniziativa che sta per essere fecondata da più mature deliberazioni di altre cospicue città d'Italia.

Lo zelo con cui i periti prescelti attesero al loro compito fu riconosciuto e lodato in seno al Consiglio comunale, constatato dalla stampa cittadina e debitamente apprezzato in varie corrispondenze dirette a' principali periodici d'Italia. Si tributarono lodi all'Amministrazione e si notarono sensibili progressi nel dominio dell'igiene pubblica.

Questi lusinghieri successi non sono, però, che fugaci bagliori, e non impediscono di riconoscere la *insufficienza* e l'*incongruenza* dell'attuale servizio.

Al cospetto della grandezza degli interessi a loro affidati, ed alla vastità dell'orizzonte su cui dovrebbe dominare il loro occhio scrutatore, i pochi attuali periti possono solo dare or qua or là qualche rapido tocco, [illegible] mutare sostanzialmente il fondo delle cose. Mancano i mezzi, manca il personale, manca l'organizzazione per avere un servizio d'ispezione equiparabile a quello di tante città estere e che sia degno del nome.

Noi chiediamo che sull'attuale larva di servizio non si ne instauri che porga le dovute guarentigie di serietà, e grandeggi in modo permanente contro la specie, ognor crescente, di derrate guaste o adulterate.

Nella maggior parte degli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, in Germania, a Parigi, l'ispezione degli alimenti si esplica in modo permanente su ogni piazza, per ogni angolo, in ogni deposito di commestibili, ecc. [illegible]

A Torino [illegible] per tutte le altre derrate?

La carne fresca non forma la parte principale nell'alimentazione dei Torinesi; presenta alterazioni, ma non sofisticazioni; una semplice osservazione basta a stabilirne la salubrità. Ebbene, molti periti per essa, e non certo fuori proposito.

Per le altre derrate, che rappresentano la massima parte dell'imbandigione quotidiana, che vanno soggette a numerose alterazioni e falsificazioni, solo rivelabili, in parecchi casi, per virtù di lunghe e laboriose *analisi*, pochissimi periti! Di tal guisa le minute dispensioni sono incapaci a provvedere lo spaccio di alimenti insalubri o adulterati; offrono debole protezione contro le insidie che la malafede e l'avidità del guadagno da ogni lato li tendono; e qualunque rivenditore può attendere, con animo imperturbabile allo spaccio delle sostanze sollecitante con certa perizia.

È inutile illudersi su questo punto. Senza un *servizio d'ispezione tecnica* attivo, assiduo e perspicace sugli spacci di derrate alimentari, coloniali e simili, confortato eventualmente dalle relative analisi chimiche, non si avrà mai alcuna seria guarentigia intorno alla salubrità degli alimenti posti in vendita; non si avrà nulla di degno di una grande e colta città.

È una questione da non discutersi con animo leggero. Si tratta di un servizio, che, in alcuni paesi, si eleva a capitolo di legislazione sociale; di ottenere che non si diano veleni a chi chiede sostanze alimentari; di far che una *minima parte del provento dei gravosi balzelli sugli alimenti venga erogata nell'assicurar la salubrità e genuinità dei medesimi*; di tagliar corto all'odiosa affermazione che l'ispezione igienica degli alimenti si instituì solo per la carne ed il vino, sostanze consumate a preferenza dal ricco.

Si organizzarono Comitati, si fece attiva propaganda e si votarono somme per la costruzione di un crematorio per la purificazione dei cadaveri. Non sarebbe conveniente ed opportuno, che il citato movimento si rinnovasse pel trionfo di causa assai più utile: per assicurare a' vivi la salubrità dei quotidiano alimento?

≈ Sono arrivati. — Stamane le guardie municipali hanno avuto un gran da fare alla stazione della ferrovia di Porta Nuova per contenere la gente che si accalcava presso il cancello degli arrivi.

Il motivo di tanta accorrenza di cittadini era l'arrivo dei coristi e della Banda municipale torinese dal Concorso musicale di Genova.

Ad ogni giungere di treno tutti si credevano di veder spuntare un berretto da musicante od un cappello da corista.

Ma il treno che conduceva i filarmonici torinesi non è entrato nella stazione che alle 8,40.

Si è subito gridato: *Evviva la Banda ed i coristi torinesi!*

Appena scesi dal vagone, coristi e filarmonici, mezzo affumicati, sono stati ricevuti dal sindaco di Torino, conte Ferraris, da alcuni consiglieri ed impiegati del Municipio, dalla fanfara dei pompieri, da un picchetto di guardie e da quattro valletti del Municipio.

Il sindaco ha stretto la mano agli assessori, conte di Villanova e comm. Melano, al M° cav. Dalbesio conduttore dei coristi ed al capo-musica cav. Rossi, e si è quindi ordinato il corteo.

Venivano prima i musicanti-pompieri, poi i valletti e le guardie colle corone d'oro e d'argento (donate dalla colonia italiana di Ginevra ai filarmonici torinesi) e colle medaglie d'oro e d'argento e calici vinti al concorso, poi le bandiere e la Banda.

All'uscita dalla stazione scoppì di applausi e di acclamazione.

Il corteggio per via Roma si è recato al Municipio venendo accolto dappertutto da battimani.

Evviva la Banda torinese ed i coristi del *Circolo degli Artisti!*

≈ Tramvia S. Secondo-Piazza Emanuele Filiberto. — Questa lunga, comoda e celere via di... locomozione è stata aperta puntualmente stamane senza apparati di sorta e senza inviti ufficiali.

I primi carrozzoni, presi d'assalto alla loro partenza da via S. Secondo, hanno compiuto felicemente l'intiero percorso, ed ormai l'esercizio della nuova linea è assicurato.

Le vetture sono dello stesso modello di quelle della linea Piazza Castello-Barriera di Nizza e Piazza Castello-Giardino del Valentino.

Gli scambi nei vari punti della linea sono fatti con esattezza, e tutto fa sperare che il servizio continuerà ad essere inappuntabile.

Un bravo dunque alla coraggiosa Società Torinese delle tramvie.

≈ Magazzini generali di Torino. — Nei magazzini generali (*docks*) di Torino, esercìti dal Banco Sconto e Sete, si verificò nel mese di luglio 1882 il seguente movimento merci:

Entrate durante il mese: merci nazionali chil. 761,005; estere chil. 924,624.

Uscite: merci nazionali chil. 275,095.

Merci esistenti nei magazzini, fine mese: nazionali chil. 480,910; estere 607,324.

Movimento nei magazzini di temporanea custodia doganale:

Merci diverse:

Entrate, estere, chil. 2,797,090.

Uscite, estere, chil. 2,504,724. Esistenti fine mese, estere chil. 239,200.

Movimento nei magazzini particolari del dock:

Entrate nel mese: merci nazionali chilogr. 2,880,209; estere chil. 34,105.

Uscite: merci nazionali chilogr. 1,328,594; estere chil. 5527.

Esistenti fine mese: merci nazionali chil. 1,509,600; estere chil. 28,578.

Nella categoria merci nazionali sono comprese quelle fra le merci estere che sono state svincolate dalla dogana prima della loro introduzione in deposito.

Nei magazzini generali si ricevono in custodia merci estere e merci nazionali.

L'Amministrazione s'incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla spedizione delle merci ed alla loro consegna al domicilio dei destinatari od alle stazioni ferroviarie in città. Rilascia fedi di deposito (warrants) ai depositanti che gliene fanno domanda. Le merci nei magazzini generali sono distinte con un numero d'ordine senza indicazione di nome.

Il regolamento colle dogane e tariffe è distribuito gratis presso la sede dei magazzini, via Cernaia, 20 [illegible].

≈ La [illegible]. — [illegible] affluenza di [illegible] alle ferrovie, alle stazioni di tramvie e di omnibus per l'apertura [illegible].

[illegible]

il piccolo orologio[illegible]. E dire che il divertimento durerà sino a dicembre.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

[illegible]

≈ Una frana sulla ferrovia di Lanzo. — Ieri, verso le ore 5,50 pom., il treno proveniente da Lanzo dovette fermarsi per circa 20 minuti fuori della Barriera per una frana di terra caduta sul binario a causa del temporale. Sgombrata la linea, il treno proseguì fino a Torino senz'altri inconvenienti.

≈ Morto sul colpo! — Alle ore 6 3/4 pom. di ieri un individuo che più tardi fu riconosciuto per [illegible] Carlo, sotto-brigadiere delle guardie daziarie alla Barriera di Nizza, fu improvvisamente assalito da male così grave, che, caduto a terra sull'angolo delle vie dei Fiori e Pallamaglio, rimase all'istante cadavere.

Dopo le constatazioni volute dalla legge, il cadavere fu trasportato nella nuova camera mortuaria in via Chorgnè.

≈ Capricci del fulmine. — Ares Luigia è la moglie del giardiniere addetto alla cascina del sig. Malvano, detta la Gioia, e situata in regione Madonna di Campagna. L'altro ieri, verso le ore 6, mentre imperversava il temporale, la Ares stavasene in casa e teneva sulle braccia un suo bambino, quando improvvisamente un fulmine s'introdusse pel camino, scende nella camera ove stava la Ares, le passa in mezzo alle gambe senza punto toccarla e scompare dalla camera senza lasciare traccia di sè. La Luigia Ares dice di non aver sofferto altro che una grandissima paura nel vedersi per un momento in un ambiente di fuoco ed un grande bruciore alle gambe che le durò per circa un'ora e mezzo.

≈ Per improvviso malore. — Una guardia municipale accompagnò stamane, verso le 10 3/4, all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato, certo P. Paolo, d'anni 55, muratore, colpito da grave malore sull'angolo delle vie S. Massimo e Cavour.

≈ Gelosia di donne. — Ieri sera, verso le ore 11, un tal M. Giovanni, d'anni 32, da Torino, abitante in via Cernaia, veniva ferito al capo, in piazza Madama Cristina, per gelosia di donne, da uno sconosciuto.

All'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato, la ferita venne giudicata guaribile in giorni 9.

≈ Colpo fallito. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, alcuni individui male intenzionati e alquanto avvinazzati, dopo di aver mangiato e bevuto alla Trattoria della Pace in Piazza Emanuele Filiberto, invece di pagare, parevano disposti a fare del baccano, e a tal uopo già avevano incominciato a far saltare in aria qualche recipiente di vetro e mandato in frantumi anche qualche piatto, quando sopraggiunsero due guardie municipali le quali riuscirono non senza difficoltà a ristabilire l'ordine ed a far pagare il conto all'esercente.

≈ Furto. — P. Bartolomeo, portinaio della chiesa di San Tommaso, ora ieri mattina nella sagrestia della parrocchia ad accudire alcune faccende. Un ladro colse l'occasione e, aperta con una forte spinta la porta male assicurata della di lui abitazione, vi si introdusse, ed involava da un cassetto aperto di un tavolino una busta contenente L. 25 ed un libretto di pensione a favore del P. per L. 25 annue.

≈ La storia d'una valigia. — Una guardia municipale, dietro richiesta di un certo C... F..., arrestò ieri, verso le ore 7 ant., in via Milano, un tale T... Agostino, d'anni 19, perchè nel mattino di sabato scorso, 12 corr., aveva rubata al denunciante una valigia contenente oggetti di vestiario pel valore di L. 50. Questa valigia, dietro suggerimento dello stesso T... era stata nascosta dal C... in un cespuglio nei pressi del Camposanto, e ciò per non tenerla con sè fino a mezzogiorno, ora in cui doveva partire per Asti in compagnia del T...

Quando il T... potè abbandonare il C... in via San Maurizio, andò tosto a prendersi la valigia nascosta e più non si lasciò vedere.

≈ Uno al giorno. — Certo B. Giovanni, muratore, entrato, ieri, nell'*Osteria di Caluso*, in via del Gallo, si faceva servire e consumava vivande per L. 1 60. Venuto il quarto d'ora di Rabelais il muratore credette bene di squagliarsela, ma venne raggiunto da alcune guardie di P. S. ed arrestato.

≈ Arrestati: 2 per percosse, 1 per truffa, 1 per furto, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 sospetti in genere e 1 donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO ENRICO, gerente.

SOCIETA' ANONIMA

DEI CONSUMATORI GAZ

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in assemblea generale ordinaria nel **Teatro Alfieri** alle ore due pomeridiane di mercoledì, 30 agosto corrente, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1881 e terminato col 30 giugno 1882, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e della Commissione di revisione dei conti;

2. Relazione della Commissione per modificazioni allo Statuto sociale.

3. Nomina del Vicepresidente dell'Assemblea, scadendo per anzianità il signor Argan professore cav. Carlo.

4. Elezione del Presidente e di due Membri del Consiglio di Amministrazione, scadendo pure per anzianità il signor Tommasini cav. Giorgio presidente, ed i signori consiglieri: Marocco Giovanni Battista, Romano Giovanni.

5. Elezione di un Revisore dei conti, cessando d'ufficio per anzianità il signor Goffi Luigi.

Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso Teatro, alle ore due pomerid. di mercoledì 20 settembre prossimo.

A tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i signori azionisti, per intervenire all'Assemblea, devono provvedersi del relativo scontrino, almeno 24 ore prima del giorno designato all'adunanza negli uffici della Società, via Roma, n. 20, cosicchè il tempo utile a ritirarlo per la seduta delli 30 agosto corrente scade col giorno 28.

NB. A tenore dello Statuto sociale tutti gli scadenti sono rieleggibili.

Torino, addì 11 agosto 1882.

1976 Il Presidente Giorgio Tommasini.

Istituto-Convitto Grillo. 1979

Classi elementari, tecniche, ginnasiali, licei e **preparazione agli esami pei Collegi Militari** che si daranno il 25 *settembre p. v.* — Via delle Rosine, 12bis.

Anno IX Istituto-Convitto Barberis Anno IX

L'Istituto, esclusivo per la preparazione ai **RR. Istituti Militari**, venne trasferto in apposita palazzina con cortile e giardino, in via Brofferio, angolo via Cibrario. 1982

Guarigione della Balbuzie

via Lagrange, num. 20, prof. **Bergoglio.** Pagamento dopo il risultato.

ALLE CITTÀ D'ITALIA
Torino.

FRATELLI BOCCONI

ALLE CITTÀ D'ITALIA
Torino.

Domani Giovedì 17 corrente e successivi

ANNUALE VENDITA STRAORDINARIA

PER FINE STAGIONE

Richiamiamo la particolare attenzione della nostra clientela sopra alcuni articoli la cui bontà e modicità nei prezzi, nonchè l'accurata confezione provano sempre più il rapido e continuo sviluppo della nostra industria.

Calzone — *stoffa Cheviotte tutta lana, tinte miste, chiare e scure, disegni scelti fra i più eleganti — Taglio senza eccezione — Prezzo d'occasione* L. 5 95

STRAORDINARIA OCCASIONE — Cheviot fantasia pura lana, disegni minuti ed eleganti — al metro L. 5 40

Vendita DRAPPERIE al metro — Stoffe fantasia, tinte solidissime per confezione Ulsters uomo e signora L. 3 60

ABITO COMPLETO — *di stoffa Cheviot inglese fantasia, tessuto solidissimo, disegni d'ultima novità, confezione accuratissima, per sole* L. 36 50

Matilde — *Grazioso visit in diagonal nero, guarnito riccamente in seta* L. 14 50

Odette — *Dolman in diagonal nero guarnito di frangia e blonda elegantissimo* L. 13 50

ABITO completo — *per uomo in stoffa Cheviot fantasia, disegni variatissimi, foderato e ben confezionato sui migliori modelli, prezzo unico e straordinario di* L. 21

COSTUMINI per bambini — *in tela fantasia a disegni graziosissimi e nuovi modelli più ricercati nell'attuale stagione — Incomparabile prezzo di sole* L. 6 50

Petit Duc — *Elegante Casacca in cachemir nero, taglio perfetto elegantissimo* L. 14 50

Lo stesso in Melton inglese qualità eccellente L. 19 50

Gran ribasso — FICHUS seta, assortiti nei colori da L. 12 50 *ridotti a sole* L. 9 50

GRAN SALDO — Occasione eccezionale — Cappelli guerniti per signora, forma ultima moda 2 25

500 TAGLI ABITI PER SIGNORA 500 — *la cui qualità delle stoffe, la varietà dei colori di ultima novità costituiranno un regalo per la nostra clientela.* Variano nei prezzi da L. 9 50, 14, 13 25, 16 00, 14 75.

Successo unico - sorprendente!!
IL COSTUME MADRILENOS
La più elegante creazione della stagione — Magnifico taglio d'abito in satin d'Alsazia con ricco bordo imitazione del pizzo di Spagna, colori bellissimi e di moda, come bleu marin, prune, granata, giallo, marron, ecc., venduto sempre a Lire 11 75, in vendita per sole L. 9 95

CACHEMIR NERO — Qualità *extra* di grande uso specialità per *dolmans, visites*, doppia altezza, al metro L. 1 75

CRAVATTE Lavallière — Disegni alta novità a L. 0 65

PARASOLE tela per uomo L. 2 95
Id. id. per signora L. 2 75

OCCASIONE FAVOREVOLE — **Guanti** filo Scozia 4 bottoni elegantissimi L. 0 65

SATIN DUCHESSE — Seta, qualità pesantissima e di una brillante lucidezza — tutti i colori come rosa, bleu, granata, ciel, or, sempre venduto a L. 3 75 L. 2 95

VILLEGGIATURE da vendere od affittare nel Biellese.
CAMPAGNA da vendere nel Monferrato.
VILLINO d'affittare vicino a Torino.
CANEPARO, via San Maurizio, 9, *Torino.* 1810

Avviso ai genitori
Una signora prende ragazzi in pensione e s'incarica di farli istruire. Rivolgersi alla Direz. del giornale. 1649

DA RIMETTERE
Panetteria Genovese
con [illegible] deposito [illegible] di Genova e di Napoli. Via [illegible] — [illegible] 1932

CALORIFERI IN GHISA
a L. 0 25 il chilogr.
Grandissimo assortimento di stufe [illegible] — Presso **G. B. VEGLIO**, via Garibaldi, 37, *TORINO* 1860

CAPITALI da mutuare con ipoteca. Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 19-1932.

I romanzi dalla Gam: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire *dieci*. 1636

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi capannoni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano, Tettoie, cortile e dipendenze di oltre 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da [illegible] 1851

BIANCHERIA HYATT 1849
Tela impermeabile
[illegible]
Presso Carlo MANFREDI
[illegible] — Via Finanze 3 e 5 — Torino. Domandare il prezzo corrente con disegni e istruzione. — Dono gratis.

Da affittare al presente
via Saluzzo, 32
PICCOLO ALLOGGIO al primo piano. LOCALI al piano terreno uso laboratorio.
ALLOGGIO di 7 vani, al 3° piano, [illegible] 1907

VALDIERI presso **CUNEO**, m. 1349 sopra il livello del mare, temperatura massima 20 gradi centigradi. — Grandioso Stabilimento di Bagni termo-minerali ed idropatici, aperto dal 20 giugno al settembre. — Per schiarimenti rivolgersi ai conduttori Caroni e Ciaretti. 1652

ISTITUTO MASCHILE MISTELI
in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca), Ferrovia Lucerna-Ginevra. — Lingua tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'Istituto. — Per programmi rivolgersi al direttore I. MISTELI. 1815

Manifattura a Vapore
di GARETTO PIETRO e FIGLI
Da vendere grande quantità di *legna* di rovere stagionata, tagliata e spaccata per uso *fornelli* e cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile — Per grosse provviste prezzo a convenirsi.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.
Torino. — Via *Mazzini*, 10, od *alla Barriera di Lanzo*. 1861

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
BIBOLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questa preparata viene raccomandata nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, nevralgie, ecc. — La boccetta L. **1 50**, colla relativa istruzione.
Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, [illegible] — Scatole da L. **1 50** e da cent. **80**. — *Esigere la firma TARICCO*. — Spedizione a mezzo pacco postale con *20 cent. d'aumento.* 1889

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona *(Carne assimilabile)*
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili dispariscono, l'appetito rinasce, i muscoli si riempiscono, le forze ritornano.
Si prende con successo contro **l'inappetenza**, la **crescenza rapida**, le **convalescenze**, le **malattie dello stomaco**, la **anemia** e la **consunzione**.
DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Torrero, piazza San Carlo; Schiapparelli, [illegible]; portici di Po; [illegible], via Roma; G. Tarin, farmacia Centrale e nelle primarie farmacie. 1672

PARAFULMINI 1879
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO

INCHIOSTRI STEPHENS 191 *Aldersgate Street*, **London**
che non s'inspessiscono mai.
Azzurro nero copiativo | **Nerissimo** a copiare
Nerissimo a scrivere | **Scarlatto** per penne d'acciaio
PAISSA E OLIVERI
TORINO — Angolo via Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO.* 1650

Cinto per ERNIE
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore ernioso** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garantirne la guarigione.
Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1808

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 1881
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, cancello al N. 12.
ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. **5**, in oro L. **25**.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. **25**, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Prima di Salvano per il Pharos — Un che va l'altro che viene.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *I fastidi d'un grand'uom.*

Arena, o. 8 1/2. — *Odette.*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 15 AGOSTO 1882

Nascite 23, cioè maschi 13, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Degiatto Giacomo con Elena Francesca — Cardinale Luigi con Dagasso Domenica — Bocca Luigi con Paulin Teresa.

Morti denunciati. — Toscano Giovanni, d'anni 64, di S. Marzano Oliveto, sarto — Cibrario Pietro, id. 84, di Torino, contadino — Stroppiana Severino, id. 54, di Aramengo, mendicante — Tomatis Teresa, id. 45, di Cambiano — Lucchini Carlo, id. 30, di Piacenza, capo-tecnico — Lorenzoni Cesare, id. 20, soldato 5° reggimento artiglieria — Almondo Pietro, id. 07, di Torino, barcaiuolo.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 15 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è ancora disceso sulla Manica e sul mare del Nord, l'abbassamento si è propagato verso l'est fino in Germania.

Il centro delle forti pressioni si è spostato da Brestavia presso Nowy Fahrwasser ove il barometro segna 769 mm.

La temperatura è sempre in aumento.

Il termometro stamane segna 11 gradi a Bodo, 18 a Berlino, 23 a Lione e 26 a Costantinopoli.

È probabile che le deboli pressioni dell'Oceano continueranno ad invadere il continente.

Italia. — 14 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alquanto bassa sull'Europa occidentale, superiore a 764 mm. In generale altrove; minima 753 al centro dell'Inghilterra, massima 769 nella baia di Danzica.

In Italia barometro livellato sinuoso intorno a 764 mm.

Ieri nel mattino pioggerella a Belluno, nel pomeriggio pioggia e grandine a Potenza, temporali e pioggie parziali in Calabria.

Stamane cielo leggermente nuvoloso all'estremo nord, sereno altrove; venti deboli e vari.

Mare calmo dovunque.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 agosto 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+20.0	+10.0
Stoccolma	+27.0	+16.0
Christiansund	+16.0	+11.0
Copenhaghen	+25.0	+15.0
Varsavia	+18.3	+13.9
Yarmouth	+20.0	+16.1
Bruxelles	+27.0	+17.8
Amburgo	+25.0	+16.0
Cassel	+20.0	+13.0
Breslavia	+24.0	+15.0
Cracovia	+25.0	+12.0
Hermanstadt	+24.0	+15.0
Vienna	+25.0	+15.0
Berna	+25.6	+14.6
Parigi	+21.5	+16.0
Bordeaux	+34.8	+17.2
Lione	+30.8	+17.4
Nizza	+25.0	+17.0
Madrid	+32.9	[illegible]
Lesina	+25.0	+17.0
Trieste	+28.0	+21.0
Torino	+28.5	+19.8
Moncalieri	+29.2	+20.1
Firenze	+32.4	+18.2
Roma	+32.2	+18.5
Napoli	+28.4	+17.7
Cagliari	+32.0	+22.0
Palermo	+29.7	+19.9
Costantinopoli	+27.0	+21.9
Algeri	+32.0	+21.0
Tunisi	+30.0	+21.0
Biskra	+35.0	+24.0

Temperatura della Russia, ore 7 antimeridiane:
Mosca +17°7 Pietroburgo +15°4

Per P. F. Denza, Tosetti.

Mercati e Commercio

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 12 agosto.

Grani. — Le notizie sull'andamento dei raccolti continuano ad essere buone, e la messe procede generalmente in buone condizioni, favorita dalla propizia stagione.

I nuovi grani cominciano a scendere nei mercati dell'interno, e sotto il rapporto della qualità si verificano assai ineguali. I prezzi, quantunque sostenuti buoni, tendono piuttosto al ribasso.

Le notizie della Germania e dell'Olanda non sono cattive, ma si calcola che il raccolto sarà inferiore alla media.

Il Belgio avrà un raccolto ordinario come quantità, ma scarso di peso.

La Spagna dovrà ricorrere all'estero, perchè il suo raccolto è stato assai scarso.

Intanto sulla nostra piazza abbiamo molta calma e le transazioni sono lente e difficili, con tendenza al ribasso su tutte le qualità.

Le vendite della settimana non sono state che di 2200 quintali tutti in disponibile. Gli arrivi ascesero a 14[illegible] quintali circa. Il deposito ai docks al 10 agosto era di quintali 117,000.

Ecco i prezzi praticati per 100 chilogrammi:

Teneri Lombardi	fr. 26 50 a 29
» Bombay n. 1	» 27 50
Irka d'Azoff	» 25
» Mariupoli	» 28
» Nicolaieff	» 26
Duri Taganrogh	» 24

Granaglie. — Abbiamo avuto una certa migliorìa sulle avene che continuano a sostenersi da fr. 18½ 18 50.

Una partita di Tunisi fine si è pagata fr. 20 12 0/0 k.

I granoni sono pure in buona posizione.

Qualità di Poti fr. 17 75; Danubio fr. 18; Cinquantino fr. 18 50 0/0 k.

Le fave di Jaffa si son pagate fr. 21.

Quelle di Tunisi fr. 20 0/0 k.

Farine di Marsiglia per l'esportazione da fr. 47 50 a fr. 52 la balla di k. 122 1/2 sconto 1 0/0 tela per merce.

Caffè. — La miglior posizione migliora la fermezza degli affari.

290 fardi Moka si sono pagati fr. 79 50, 181 sacchi Rio prima qualità franchi 79 50.

150 sacchi Porto-Cabello fr. 55 il 50 k. fuori dazio sconto 2 0/0 contanti.

Zuccheri piuttosto deboli le qualità greggie.

I raffinati invece si mantengono sostenuti e con domanda attiva da fr. 73 a 79 50 il 0/0 k. sconto 2 0/0.

Sevi con domanda attiva, e mercanzia assai scarsa.

Quelli del paese valgono fr. 10[illegible], Plata fr. 105, Montone fr. 103 0/0 k.

Olii d'oliva più sostenuti per le qualità fine per bocca. Si segnano 0/0 k.

Bari AA fr. 135 a 145.

Toscana sopraffino fr. 100 a 192.

Sicilia fr. 115 a 125 secondo qualità.

Olio d'oliva comuni per fabbrica fr. 40 50 il 64 litri.

Lavati Calabria fr. 42 a 43 il 64 litri.

Olii al solfuro nuovi in calma a fr. 55.

Vini. — Si hanno migliori notizie sui vigneti della Borgogna e del Beaujolais, ma per contro le contrade meridionali si risentono assai della siccità.

La Spagna si trova nella stessa posizione dei mezzodì della Francia, ed il raccolto sarà molto inferiore da quanto si sperava.

In conseguenza di ciò i prezzi colà vanno aumentando giornalmente; ed i buoni correnti di Catalogna non si otterrebbero a meno di 25 pesetas la carica di 120 litri sopra luogo.

I buoni Alicante valgono 32 a 30 pesetas, e le qualità correnti 28 a 30 a bordo Alicante.

In presenza di tale situazione, l'Italia potrà facilmente vedere attivata quest'anno l'esportazione dei suoi prodotti enologici a prezzi sufficientemente rimuneratori.

Risi e legumi. — I risi del Piemonte conservano la loro buona posizione della scorsa settimana, e con vendite di maggior rilievo stante la ristrettezza del deposito.

Si segnano:

Riso nebbiuno extra	fr. 43 a 43 50
» » A	» 41
» fiore extra	» 42
Altre qualità	» 38 a 40

Abbiamo avuto transazioni abbastanza attive in ceci di Bari da franchi 26 a 26 75 0/0 k.

Semi canape	fr. 45
Fagiuoli	» 24 a 28
Miglio	» 14 a 19
Alpiste	» 32 a 37

Vista alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 15 agosto:

Lotti venduti N. 393.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chilogr. 1, q. d., id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 10, q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 25, q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 40 — Olio d'oliva, 1ª q., id. 1 80, id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., id. 0 47; id. 2ª q., id. 0 3[illegible] — Pasta: Napoli, 1ª q., id. 0 7[illegible]; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 62; 2ª q., id. 0 52 — Uova, la dozz. 0 67 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 20; id. toscano, al fiasco 1 80 — Aceto puro vino, id. 1 30 — Cacio: Groviera, id. 1 40; id. Stravecc., id. 2 60; Grana, id. 3 — Salame, id. 3 30 — Lardo, id. 2 25 — Limoni al cento 3 00 — Pesce fresco: Sioglie, al chil. 1 50; Storione, id. 2; Agoni, id. 1 — Pollame: Polli, caduno 1 30; Galline, id. 2 15; Anitre, id. 1 60; Piccioni, id. 0 55; Fagiani, id. 3.

Nuova York, 12 agosto — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/2.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 4 65 a 5.05 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 14 — id.

Id. agosto,	» 1 13 1/2 id.
Id. Sbre,	» 1 13 7/8 id.
Id. 8bre,	» 1 15 — id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» nominale id.

Grano turco, cen. 89 1/4 il bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool, pence 5 1/4 per ogni quarter (290 litri), per Londra 6 1/4.

Farine, frumento e granoturco prezzi fermi.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ulterno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borsa

Berlino	14	15
Mobiliare	553 —	540 —
Austriache	509 50	509 50
Lombarde	240 50	231 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 33
Rendita italiana	88 60 50	88 70 70
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 10	12 —
Prestito russo	88 40	88 50
Prest. orien. russo	56 90	56 90
Argento per chil.	204 65	204 20

Ferma — Senza affari.

Dopo Borsa, 544 50, 600, 236 50.

Londra	14	15
Consolid. inglese	99 3/4	99 3/4
Rendita italiana	87 1/8	87 3/8
Spagnuolo	28 3/8	28 5/8
Turco	11 3/8	11 3/8
Egiziano del 1863	56 1/4	56 3/4
Egiziano del 1887	73 —	73 1/2
Argento	52 —	52 —

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino 14 agosto.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	273 39
		Trame	1	101 77
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	375 16
		Id. nel mese	30	
Condiz. celere	G. Pisa e Comp.	Organzino	5	406 65
		Trame	1	74 81
		Greggia	1	89 32
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	560 98
		Id. nel mese	48	
Stagionatura sociale anonima		Organzino	1	102 06
		Trame	»	» »
		Greggia	4	369 64
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	471 70
		Id. nel mese	132	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.